

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

367^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SCOPELLITI (<i>Forza Italia</i>)	Pag. 11 e <i>passim</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	SENESE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), relatore	14 e <i>passim</i>
PER LA DISTRIBUZIONE AI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE GIURIDICA E PER I DIRITTI DEI CITTADINI DEL PARLAMENTO EUROPEO DI UN ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL SENATO SULLE BIOTECNOLOGIE		* FLICK, ministro di grazia e giustizia	19
PRESIDENTE	5	SALVATO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	23 e <i>passim</i>
* CORTIANA (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	4	PIERONI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	23
DISEGNI DI LEGGE		GASPERINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	24
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:		LA LOGGIA (<i>Forza Italia</i>)	24, 79
(211) SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo:		TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	26
CALLEGARO (<i>CCD-CDL</i>)	5 e <i>passim</i>	FUMAGALLI CARULLI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	26, 63
RUSSO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	7	FOLLONI (<i>CDU-CDR-NI</i>)	27
		MILIO (<i>Misto</i>)	27 e <i>passim</i>
		* PINGGERA (<i>Misto</i>)	28
		MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	29, 88
		ELIA (<i>PPI</i>)	29
		MACERATINI (<i>AN</i>)	30, 91
		* SALVI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	31
		* AYALA sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia	34 e <i>passim</i>
		SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	40, 65
		NOVI (<i>Forza Italia</i>)	42
		CORTELLONI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	42, 44
		MUNDI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	44
		PASTORE (<i>Forza Italia</i>)	48 e <i>passim</i>
		LUBRANO DI RICCO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	51
		* CORTIANA (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	65

VALENTINO (AN)	Pag. 66	INSINDACABILITÀ	
BASINI (AN)	68	Presentazione di relazioni su richieste di delib- berazione provenienti dal parlamentare inte- ressato	Pag. 102
MEDURI (AN)	71		
CIRAMI (CDU-CDR-NI)	74	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
BERTONI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	76	Presentazione di relazioni	102
MELONI (Misto)	85		
MARINI (Misto)	86	DISEGNI DI LEGGE	
* BARBIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	91	Trasmissione dalla Camera dei deputati . . .	102
Votazione a scrutinio segreto	35	Annunzio di presentazione	102
Verifica del numero legale	37	Assegnazione	103
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	91	Presentazione di relazioni	103
		Presentazione del testo degli articoli	103
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITU- ZIONE E INSINDACABILITÀ		Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	104
Rinvio della discussione dei <i>Docc. IV-bis n. 26 e IV-quater nn. 19, 20, 22 e 23:</i>			
PRESIDENTE	92		
* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	92		
ALLEGATO			
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUADE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	93		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Calvi, Carella, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Debenedetti, De Guidi, De Martino Francesco, Fanfani, Fusillo, Larizza, Lauria Michele, Leone, Manara, Manconi, Pasquini, Passigli, Pellegrino, Pettinato, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Loreto e Terracini, in Giordania e Israele, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Gubert, Lasagna, Lo Curzio, Mignone, Polidoro e Sartori, a Pechino, per l'Associazione Italia-Cina; Pianetta e Russo Spena, in Turchia, per assistere al processo del connazionale Dino Frisullo; Bernasconi, De Anna, Di Orio, Lavagnini, Tomassini, a Roma, per un sopralluogo all'Istituto Regina Elena.

Ove non presenti alla seduta, non sono computati ai fini del numero legale i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, componenti del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Per la distribuzione ai componenti della Commissione giuridica e per i diritti dei cittadini del Parlamento europeo di un ordine del giorno approvato dal Senato sulle biotecnologie

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CORTIANA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per segnalare un episodio non positivo. Avevo chiesto al presidente Mancino di trasmettere al presidente della Commissione giuridica e per i diritti dei cittadini del Parlamento europeo De Clercq che si occupa degli organismi geneticamente manipolati, il testo dell'ordine del giorno che approvammo a larga maggioranza in quest'Aula, poco più di un mese fa, relativamente alle decisioni che il Parlamento europeo si apprestava a prendere in relazione agli organismi geneticamente manipolati e alla brevettabilità genetica umana.

Il presidente De Clercq si è rifiutato di rendere noto questo pronunciamento di una Camera del Parlamento italiano, nonché della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, agli altri membri del Parlamento europeo partecipanti alla Commissione, così come si è rifiutato di rendere noto l'analoga trasmissione fatta dal Presidente del Parlamento olandese.

Ora, questa a me sembra anzitutto una mancanza di rispetto non solo per il lavoro e l'efficacia del lavoro della Commissione presieduta da De Clercq, ma anche per il nostro lavoro istituzionale e per la nostra stessa istituzione.

Quindi, signor Presidente, le chiedo di inviare, a nome della Presidenza del Senato, una lettera a De Clercq in cui si chieda esplicitamente di rispettare la volontà espressa da questo Parlamento con la trasmissione della lettera fatta a suo tempo dal presidente Mancino, affinché l'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica italiana sia reso noto ufficialmente, per vie istituzionali e non soltanto giornalistiche o politiche, a tutti i parlamentari europei membri della Commissione presieduta da De Clercq.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Cortiana, la sua richiesta sarà comunicata al presidente Mancino, il quale poi valuterà le forme più opportune per un eventuale intervento.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(211) SALVATO ed altri. – Abolizione della pena dell'ergastolo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 211.

Nel corso della seduta antimeridiana del 29 aprile ha avuto inizio la discussione generale, proseguita nel corso della seduta pomeridiana e che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Callegaro. Ne ha facoltà

CALLEGARO. Signor Presidente, onorevoli Ministro e Sottosegretario, colleghi senatori, quello che discutiamo è sicuramente un argomento – e lo abbiamo visto ieri – che stimola considerazioni di ogni tipo – etico, filosofico e giuridico – con richiami talvolta pindarici, corredati di dottissime citazioni, ai più naturali impulsi della natura umana.

Tante volte la fuga nell'affermazione di principi umanitari che tutti condividono quieto la coscienza e tende a scansare decisioni faticose ma necessarie sul piano della razionalità, ed è proprio su questo piano che vorrei brevemente cimentarmi.

Appassionate ed appassionanti sono state le discussioni sulla giustificazione o meno del mantenimento della pena dell'ergastolo. Sul piano dottrinale ed etico-giuridico, una parte sostiene che la reclusione perpetua è inumana, non lascia speranze, viola l'articolo 27 della Costituzione, il quale prevede che «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

L'opposto schieramento sostiene invece che la natura della pena, oltre che l'elemento rieducativo, contiene anche un elemento retributivo ed un elemento di dissuasione. In altri termini, giusta e doverosa è l'attenzione nei confronti del condannato all'ergastolo, che è un essere umano, ma altrettanto giusta e doverosa è la difesa dell'ordine sociale.

Sul piano giurisdizionale, la Corte di cassazione, a sezione unite, ha dichiarato manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della pena dell'ergastolo. La Corte costituzionale, con sentenze del 1974, del 1983 e del 1990 ha chiaramente evidenziato come quello rieducativo sia solo uno degli aspetti della pena.

Sull'argomento si è svolto un *referendum* nel 1981 e il paese espresse un voto largamente favorevole, 78 per cento, al mantenimento dell'ergastolo. Non voglio dire che tale pronunciamento debba indurre ad accantonare ogni sensibilità ed ogni argomentazione su una materia così delicata. Non possiamo però non tener conto di una chiara volontà espressa da quello stesso popolo in nome del quale – e non lo dobbiamo dimenticare

– i giudici applicano le pene; un popolo che non è più fatto in parte di analfabeti, che è informato da molti mezzi di comunicazione – giornali, televisione – e che è sensibilizzato dalle discussioni degli esperti. Non è realisticamente immaginabile che a distanza di 16 anni sia intervenuta un'inversione nell'orientamento popolare. È opinione di molti che ancora oggi un *referendum* abrogativo dell'ergastolo non otterrebbe il favore della maggioranza dei cittadini. In effetti, in questi anni non possiamo dire che vi siano stati miglioramenti nel quadro criminale che affligge il nostro paese. Vi è stato, anzi, un ulteriore rafforzamento delle attività mafiose della criminalità organizzata accompagnato da sempre maggiori difficoltà nella cattura e nella condanna di efferati criminali e dalla crisi innegabile dell'amministrazione della giustizia.

Il cittadino non è insensibile al problema della rieducazione del reo, ma non è neppure insensibile alle numerose vittime di un'attività criminale sempre più efferata, vittime dei cui diritti e delle cui aspettative bisogna purtroppo dire che pochi si occupano.

Il problema quindi – a mio avviso – va esaminato da un punto di vista razionale e realistico, ma soprattutto va inquadrato in tutto il sistema delle pene previsto dalla nostra legislazione e semmai reinserito in una riorganizzazione di tale sistema che tenga conto dei diritti della persona, della sicurezza collettiva e della difesa sociale.

C'è infatti chi, come il senatore Fassone, pur essendo favorevole al provvedimento non ha nascosto in Commissione la preoccupazione che l'abolizione dell'ergastolo possa produrre per contraccolpo una spinta verso leggi più restrittive.

C'è invece chi afferma che, se per sanzionare atti punibili oggi con l'ergastolo si scenderà domani ad un massimo di 32 anni di reclusione, bisognerà pur provvedere ad un riequilibrio delle sanzioni per i delitti puniti oggi con 30 anni e ad un riequilibrio a scalare verso il basso per tutti gli altri delitti. Basti pensare che per un finanziamento illecito di 6 milioni di lire si può giungere oggi ad una pena di reclusione di 4 anni, mentre un pluriomicida mafioso con questa reclusione speciale verrebbe condannato al massimo a 32 anni di reclusione.

Si potrebbe anche vedere nell'ambito di una revisione di conservare eventualmente l'ergastolo esclusivamente per i casi più gravi di reati di mafia.

Realisticamente anche oggi la cosiddetta pena perpetua si può dire che non sia più tale, nel senso che anche l'ergastolano dopo 26 anni di espiazione può godere della libertà condizionale, oltre agli altri benefici di cui può godere prima, qualora abbia tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il ravvedimento.

In questo disegno di legge trovo anche alcune contraddizioni. Essendo palese la disparità di trattamento fra chi commette un omicidio e viene punito con 30 anni di reclusione e chi ne commette una serie e viene punito al massimo con 32 anni, si è pensato di comminare nel secondo caso anche l'isolamento diurno da 6 mesi a 2 anni; e questa è sicuramente una sanzione disumana.

Dopo 200 anni, signor Presidente, non siamo ancora riusciti ad attuare l'illuminata formula di Cesare Beccaria: la pena deve essere mite, certa e di immediata applicazione.

Anche sul piano della difesa sociale, una pena mite ma effettivamente espiata è molto più efficace che non una pena elevata che poi alla fine non viene scontata. Oggi, con la normativa del 1986, la «legge Gozzini» che prevede la condizionale, la semilibertà e tutti gli altri benefici, non vi è alcuna certezza che la pena venga effettivamente scontata.

Concludendo, la cosa migliore, a mio avviso, sarebbe di soprassedere per ora all'abolizione *tout court* dell'ergastolo ponendo mano alla riorganizzazione e al riequilibrio di tutto il sistema delle pene. Solo così si riuscirà finalmente con un opportuno intervento legislativo a fare in modo che la pena sia effettivamente mite, certa e di pronta applicazione. (*Applausi dai Gruppi CCD-Cristiani Democratici per la libertà e Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà

RUSSO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il nostro paese è stato il primo, o comunque tra i primi, a togliere dal codice penale la pena di morte. Lo ha fatto in un momento particolarissimo della nostra storia, ancora dominato dalla violenza della guerra: eravamo nell'agosto del 1944. Certamente, allora più di oggi, si sarebbe potuto dire: il principio è giusto, ma non è questo il momento opportuno. Invece, la nuova Italia ha avuto il coraggio di adottare quella decisione in quel particolare difficile momento, e ha avuto tale coraggio perchè ha fatto prevalere su ogni altra valutazione il rispetto della dignità della persona umana, il valore della dignità della persona umana come cardine della nuova convivenza civile che si voleva fondare in contrapposizione alle offese che la dignità della persona umana aveva subito nell'oscuro periodo precedente.

È questo stesso valore della dignità della persona umana che oggi, a distanza purtroppo di troppi anni da allora e dalla nostra Costituzione, ci chiede di eliminare dal nostro ordinamento la pena dell'ergastolo. Io sono d'accordo con le osservazioni e le argomentazioni del relatore e di altri colleghi che sono intervenuti nel dibattito. Sono d'accordo con la collega Salvato quando, rispondendo ad un interrogativo che si poneva il collega Gasperini, se cioè la pena dell'ergastolo sia compatibile con i diritti fondamentali della persona scritti nella nostra Costituzione, ha risposto con decisione e con fermezza: no, non è compatibile.

Questo credo sia il motivo vero, il motivo di fondo che ci deve guidare. Non si tratta soltanto dell'incompatibilità riferibile all'articolo 27 della Costituzione, incompatibilità certa perchè tale articolo, laddove prevede che le pene non possono consistere in un trattamento contrario al senso di umanità e sancisce il fine rieducativo della pena, evidentemente pone dei presupposti incompatibili con la pena della reclusione perpetua. Vorrei però aggiungere che, a parte l'articolo 27, è l'intera nostra Costituzione, l'intero sistema dei diritti della persona, l'aver messo la persona

al centro del nostro sistema e del nostro ordinamento, che rendono incompatibile la pena dell'ergastolo e chiedono di eliminarla. C'è un passo che voglio leggere, non recente, anzi risalente nel tempo: siamo all'inizio degli anni '50. Francesco Carnelutti scriveva: «Ora questo è il vero significato della condanna all'ergastolo. Se la pena, secondo la Costituzione, deve tendere alla rieducazione, segregare un uomo dalla società per sempre vuol dire ritenerlo *ormai non rieducabile*. Il giudice non può condannarlo all'ergastolo senza dirgli: tu sei, ormai, un uomo perduto. Diversa è la portata fisica, ma identico il contenuto logico della condanna all'ergastolo e della condanna a morte: una dichiarazione di morte morale. In verità la sola giustificazione» – io aggiungo tra virgolette, perchè in realtà non giustifica – «della pena di morte sta nel considerare il condannato moralmente perduto; allora la sua uccisione è equiparabile a quella di un animale pericoloso; a questo patto soltanto l'uccisione giudiziaria non è un omicidio. Ma se un colpevole non si considera moralmente perduto neppure lo si può condannare all'ergastolo».

Ecco allora che la stessa ragione di fondo, che ha indotto il nostro paese tanti anni fa a sopprimere la pena di morte e, più recentemente, a sopprimerla anche dal codice penale militare di guerra, deve indurci oggi a sopprimere la pena dell'ergastolo.

Alcuni colleghi hanno fatto riferimento a delle finalità della pena diverse da quella della rieducazione. È questo un dibattito, lo sappiamo, che dura da tempo, certamente non risolto. Ma vorrei dire che anche se si ritiene che la pena, accanto al fine rieducativo che è posto dalla Costituzione, si propone finalità di prevenzione, quindi di intimidazione, e retributiva, tutto questo non giustifica la pena dell'ergastolo. È chiaro infatti che qui si tratta di sostituire la pena dell'ergastolo con altra pena meno inumana ma egualmente severa, e quindi sia la finalità di intimidazione sia, per certi aspetti, la finalità retributiva sono garantite insieme a quella di rieducazione sancita dalla Costituzione, che invece è di per sé necessariamente incompatibile con l'ergastolo, perchè non può esserci finalità di rieducazione se in un uomo si uccide la speranza.

È stato un cammino lungo che si è percorso in questi anni; alcuni colleghi lo hanno ricordato e non lo voglio ripercorrere. Vi sono stati numerosi, ripetuti tentativi del Parlamento di giungere all'abrogazione della pena dell'ergastolo. Vorrei ricordare, perchè mi pare che ciò non sia avvenuto in quest'Aula, un ultimo, recentissimo tentativo che risale all'ultima legislatura, quando la Commissione giustizia del Senato ha elaborato un progetto di riforma – vorrei ricordare all'unanimità – del Libro I del codice penale dal quale la pena dell'ergastolo era totalmente espunta.

L'indifendibilità della pena dell'ergastolo, a mio parere, sta proprio nel paradosso con il quale, secondo alcuni colleghi che sono intervenuti, essa si giustificerebbe. Il paradosso è il seguente: si dice che va mantenuta la pena dell'ergastolo perchè intanto non ha più attuazione completa. È chiaro che in questa argomentazione sta il riconoscimento che la pena in se non è difendibile. Infatti, la pena va ricondotta alla sua dimensione di concreta applicabilità e non si può confondere la pena con l'applicazione,

pur sempre eventuale, di istituti premiali che in qualche maniera premiano il comportamento, la condotta del condannato. Si tratta di due piani diversi. Voglio ricordare le ragioni che portava poco fa il collega Callegaro quando, ricordando Beccaria, ha parlato di pena mite, ma certa. Noi siamo nella situazione contraria: la pena dell'ergastolo non è certamente una pena mite, ma non è neppure una pena certa, per gli argomenti che vengono addotti, se poi non ha attuazione. Allora, è meglio compiere questa scelta di civiltà e togliere la previsione della reclusione perpetua dal nostro codice, sostituendola con una pena che, salvi sempre gli istituti premiali, che hanno una logica diversa, possa essere in concreto applicata.

È stato detto che questa scelta peccherebbe di indulgentismo, permissivismo e segnerebbe una sorta di abbassamento della guardia di fronte a fenomeni gravissimi che inquietano il nostro paese, come quelli della mafia e della criminalità organizzata. Vorrei rispondere con molta determinazione che non è così. Siamo consapevoli della difficoltà che il nostro paese attraversa in questo momento per una presenza della mafia e della criminalità organizzata estremamente pericolosa e la necessità di combattere con determinazione questo fenomeno è presente a tutti noi. Però, a questo fine, non è necessario mantenere una pena inumana come l'ergastolo. È tra l'altro noto che quanto più il diritto e lo Stato di diritto reagiscono con ragionevolezza ai crimini, tanto più svolgono anche una funzione pedagogica e rieducativa nei confronti della comunità nazionale. La crudeltà della pena non è mai servita ad attenuare il crimine; al contrario, tante volte lo ha alimentato.

Non vorrei poi che non si riconoscesse l'estrema severità della pena prevista in questo disegno di legge in sostituzione dell'ergastolo: sostituiamo l'ergastolo con una pena di specie diversa, con la reclusione speciale da 30 a 32 anni. Ritengo questa pena non troppo mite, anzi ancora troppo severa, troppo elevata. Comprendo le motivazioni di alcuni degli emendamenti presentati tendenti ad una sia pur lieve riduzione del tetto che è stato fissato, però in questo momento abbiamo il limite dato dalle ragioni del sistema. Il collega Senese, concludendo la sua bellissima ed efficace relazione, ha invocato il diritto penale minimo. Noi purtroppo, con il sistema penale vigente, non siamo certamente in presenza di un diritto penale minimo. Allora, è evidente che, nel momento in cui noi sostituiamo la pena dell'ergastolo, che il codice prevede per i reati più gravi, con altra pena, dobbiamo farci carico di una coerenza di sistema rispetto ad altri reati che già oggi possono prevedere la pena della reclusione fino a 30 anni. Sarebbe incoerente - ricordo per tutti l'articolo 630 del codice penale che prevede, nel caso di sequestro di persona, qualora dal sequestro derivi involontariamente la morte della persona sequestrata, la pena della reclusione di 30 anni, e l'ergastolo, qualora la morte sia provocata volontariamente - se noi prevedessimo una pena inferiore per il fatto più grave.

Però, credo siano non fondate le critiche che sono fatte perché la pena della reclusione speciale qui prevista si eleva di poco oltre il limite dei 30 anni. Non dobbiamo dimenticare due circostanze importanti. La prima è che di fronte a pene così lunghe, che tolgono un lunghissimo

pezzo di vita alla persona e che vedono la loro fine in un momento in cui la persona certamente, o con molta probabilità, è diversa da quella che ha commesso il reato, il prolungamento della pena anche di uno, due o tre anni ha un grado di sofferenza proporzionalmente maggiore rispetto ad altre situazioni. L'altra circostanza, che non dobbiamo dimenticare, è che questa pena è di specie diversa. Non è un problema di nome, non è per il fatto che si chiama «reclusione speciale», ma perchè a quest'ultima si collegano tutti i limiti che attualmente sono previsti in relazione all'ergastolo; e non c'è dubbio che questi limiti, che vanno a incidere sulla libertà anticipata, sulla liberazione condizionale e sulla semilibertà entrano a far parte, nel complesso, della pena. Quindi, la pena non è data soltanto dal tempo della reclusione, ma anche da queste conseguenze che derivano dalla sua natura di pena speciale.

Dicevo prima, che sarebbe una strumentalizzazione far passare nell'opinione pubblica il messaggio che il Parlamento abbassa la guardia contro la mafia perchè toglie l'ergastolo, senza considerare – ripeto – l'estrema gravità della pena prevista in sostituzione dell'ergastolo.

Dicevo pena eccessivamente severa. Noi abbiamo alcuni esempi costituzionali recenti, la Spagna ed il Portogallo, che non soltanto hanno soppresso l'ergastolo, ma hanno anche posto un tetto di 20 anni alla pena della reclusione. Noi quindi, a differenza di 54 anni fa, non siamo tra i primi in questa opera di rinnovazione in senso umanitario della pena. Credo che dobbiamo farci carico di questa esigenza di una revisione complessiva, che non potrà che essere fatta in sede di riforma del codice penale, perchè dovrà riguardare una rivisitazione completa e dei reati e delle pene che il codice penale prevede.

Vorrei qui svolgere l'auspicio che il Parlamento metta nuovamente mano – mi auguro che questo possa avvenire a partire dalla Commissione giustizia del Senato – al tema che era stato affrontato nella scorsa legislatura sotto la guida illuminata del senatore Riz: la riforma del codice penale. Questa riforma non significa affatto indulgentismo, permissivismo o abbassamento della guardia. È invece una riforma che va nel senso di una razionalizzazione e di una umanizzazione delle pene.

Onorevoli colleghi, concludo il mio intervento sottolineando che se il Senato, come io auspico, approverà il disegno di legge in esame, questo sarà un giorno importante e significativo nella storia del nostro diritto penale. Avremo fatto, dopo 54 anni, quell'ulteriore passo che il rispetto della dignità della persona esige da noi dal momento in cui questo valore è stato posto a fondamento della nostra Costituzione. Mi auguro che ci sia un largo voto favorevole e che tale voto apra la via ad un'opera più ampia di riforma del nostro diritto penale. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e della senatrice Salvato).*

PRESIDENTE. È iscritta, a parlare la senatrice Scopelliti. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, chiedere l'abrogazione della pena dell'ergastolo risponde al superamento della concezione retributiva della pena, della pena cioè come vendetta sociale; superamento enunciato a chiare lettere dall'articolo 27 della Costituzione per il quale la pena non deve contrastare con il senso di umanità e deve tendere soprattutto alla rieducazione del condannato, al suo reinserimento nella società. Si tratta di considerazioni che non hanno contenuto moralistico perchè il colpevole è considerato nella fascia del sociale e non della morale.

La pena quindi è rieducativa quando opera il reinserimento del condannato nella vita sociale. E la pena a vita, così come la pena di morte, esclude questa possibilità perchè tratta il condannato non già come un uomo ma come una nullità, come un non essere di cui non preoccuparsi più: viene affidato alle patrie galere e dovrà soltanto, senza retorica, aspettare la morte. Da qui il parallelo reale e non certo retorico fra l'ergastolo e la pena capitale.

Il *referendum* sull'abrogazione dell'ergastolo è datato 1979, ma già prima era stata presentata una proposta di legge nel merito che non trovò soddisfazione soltanto per un fatto politico più che giuridico. Una legge che non fu approvata soprattutto per il mutamento del clima politico, per il diverso atteggiamento dell'opinione pubblica verso la criminalità sempre più feroce e sanguinaria. Qualcuno all'epoca invocava la pena di morte: come era possibile proporre o discutere l'abrogazione dell'ergastolo?

Fu a mio avviso un momento di debolezza politica - su questo non ho dubbi - perchè ritengo che proprio nei momenti più difficili di disordine e di crisi si debba avere la forza e il coraggio di affermare e confermare i principi in cui si crede. Non è con l'inasprimento delle pene che si combatte la criminalità; non è «l'inutile prodigalità dei supplici» il deterrente al fatto delinquenziale. Questo avevo sostenuto in occasione della discussione della legge sulla violenza sessuale, questo è confermato dai fatti di cronaca seguiti a quella legge, queste sono le considerazioni che si evidenziano nei paesi in cui, pur vigendo la pena di morte, alto è il tasso di criminalità.

Il rafforzamento della pena esprime un senso di vendetta sociale ma non sostituisce una giustizia certa, sicura e tempestiva. L'ergastolo risponde ad un'istanza di rivalsa, di risarcimento affettivo delle vittime, di sicurezza della gente; simula un'attività repressiva tanto più dura e crudele quanto più inefficace e fallimentare.

E qui vorrei rivolgermi al caro collega Cirami per dirgli che io sto sempre dalla parte delle vittime, non solo in questa occasione.

Io sto dalla parte delle vittime di fatti cruenti, di fatti di sangue. Sto dalla parte delle vittime della malagiustizia, e anche quelle sono tante, ma sono soprattutto a fianco delle vittime della demagogia o comunque della parzialità del giudizio, che fanno scontare allo Stato di diritto ed al rispetto della dignità umana quel mancato coraggio di posizioni che possono sembrare anche impopolari ma che con una giusta giustificazione,

mi sia consentito il litigio di parole, trovano comprensione anche nell'opinione pubblica meno sensibile.

Attualmente in Europa le pene massime variano dai dieci anni della Svezia ai trent'anni di Italia e Spagna, con una media generale di quindici anni, come in Germania; in tutti i paesi è previsto l'ergastolo ad eccezione della Spagna. Dico ciò non certamente per spingere all'emulazione di questo o quel paese, quanto per riflettere sulla necessità che l'Europa sia vissuta non solo in termini economico-finanziari ma anche in termini di diritti, con parametri anche per i detenuti, con la scrittura di una Carta europea capace di superare le differenze dei codici penali e penitenziari a livello comunitario e di armonizzare le normative dei vari paesi, uniformandoli, mi auguro; ma questa è la tendenza, al grado più alto di umanità e di civiltà giuridica.

È necessaria una riforma del sistema sanzionatorio penitenziario che preveda soluzioni caso per caso, sanzioni alternative al carcere, scegliendo tra le pene accessorie le misure di prevenzione e di sicurezza, i lavori di pubblica utilità e le misure alternative alla detenzione.

Anche in quest'ottica di depenalizzazione l'abolizione dell'ergastolo appare meno sconveniente, e la nonna costituzionale rispettata, perchè a parte l'ergastolo, lo spirito rieducativo del carcere non sarà mai realtà se non si ritocca il sistema penitenziario, il lavoro, l'impegno del tempo, il diritto alla salute, l'affettività.

Io avrei voluto che in questa occasione si votasse un altro tipo di legge; un disegno di legge molto più completo. Avrei voluto che si potesse riprendere la riformulazione di tutto il codice penale, godendo di un lavoro che era già stato fatto nella precedente legislatura con la presidenza dell'allora senatore Riz, il quale, insieme a tanti egregi colleghi che sono ancora in Commissione giustizia, aveva portato avanti una Commissione per la riscrittura del codice penale.

Io avevo chiesto al ministro Flick di riorganizzare questa Commissione, dando magari la Presidenza allo stesso senatore Riz, proprio per non perdere il lavoro già fatto e in modo da portare a termine, visto che mancano solo degli aggiustamenti, un pacchetto di studi che già ha impegnato per circa due anni egregi colleghi. Il ministro Flick mi aveva dato ragione sull'opportunità di farlo ma, nella logica che ormai credo appartenga in maniera indiscutibile a questo Ministero, cioè *spero, promitto et iuro*, il futuro deve ancora arrivare.

Dico questo perchè in Commissione giustizia avrei voluto che questo disegno di legge si correggesse proprio sulla formulazione di quel codice penale scritto in quella occasione e i miei emendamenti erano stati presentati in tal senso, «rubati» proprio al testo elaborato nella Commissione Riz. Avrei voluto una nuova definizione delle pene principali, con l'introduzione di concetti quali la reclusione, la semireclusione, le pene sostitutive; concetti da equiparare come pene restrittive della libertà personale, proprio per dare la possibilità al giudice del giudizio di scegliere la misura più appropriata al caso. Avrei voluto che anche le pene sostitutive venissero inflitte dal giudice, con sentenza di condanna per far sì che le pene

non detentive non rimanessero alternative e discrezionali. Avrei voluto una maggiore armonizzazione, una nuova riscrittura del codice penale. Avrei voluto un salto di qualità ma so anche accontentarmi. So accontentarmi e voterò con ferma convinzione questo disegno di legge, certa anche di un elemento: invertendo il percorso, il risultato non cambia. Se era importante abolire l'ergastolo dopo aver riscritto il codice penale, sono certa che con la sua abolizione saremo costretti a riscrivere il codice penale. Sono certa che il ministro Flick dovrà farsi venire il coraggio, che in molte occasioni – mi perdonerà il ministro Flick – gli è mancato, di chiedere con noi l'approvazione di questo disegno di legge, proprio per un'armonizzazione di tutta la materia.

Abolire l'ergastolo oggi significa, a mio avviso, rivendicare il valore della dignità umana. Abolire l'ergastolo vuol dire affermare il valore dell'innocenza, non l'innocenza dell'estraneità rispetto al reato per cui si è condannati ma l'innocenza della diversità – il senatore Russo vi ha accennato – dell'uomo della pena rispetto all'uomo del delitto. La condanna a morte così come la condanna a vita cristallizzano l'uomo nell'atto criminale: nel primo caso sarà ricordato come un delinquente, come un assassino; nel secondo, vivrà per sempre con il marchio di criminalità, vivrà per tutta la vita come un assassino e nessuno e niente potranno mai dargli la possibilità di dimostrare a se stesso prima che agli altri che egli è cambiato, che è un altro uomo.

In questi ultimi anni, o addirittura decenni, un ampio dibattito in sede sia parlamentare che giurisprudenziale ha determinato la presentazione di varie proposte di legge tendenti all'abolizione dell'ergastolo dal nostro codice penale. Ma, nonostante le larghe convergenze riscontrate, non si è mai riusciti a concludere l'*iter* parlamentare con l'approvazione da parte di tutte e due le Camere.

Anche il *referendum* abrogativo che si svolse nel 1981 ha avuto l'esito negativo: un risultato che era dettato dal momento storico, dalla circostanza di essere abbinato ad altri quesiti referendari che godettero di un'attenzione maggiore da parte delle forze politiche nonché dei mezzi di informazione. Quindi, l'esito negativo – questo vorrei dire ai colleghi di Alleanza Nazionale – fu dettato soprattutto da uno scarso confronto con l'opinione pubblica, da un mancato approfondimento con quest'ultima, determinando un voto distratto.

Ho apprezzato l'intervento del senatore Bucciero, soprattutto in un passaggio: ha ragione nel dire che non si può da parte di alcune forze politiche chiedere l'abolizione della pena dell'ergastolo e poi invece difendere l'uso e l'abuso della custodia cautelare, che diventa un obbrobrio di civiltà giuridica quando in quest'Aula, in questo momento, si chiede di applicare e di scrivere una pagina della nostra civiltà giuridica. Lei ha perfettamente ragione, ma proprio per questo dovrebbe dire sì all'abolizione della pena dell'ergastolo, per dare – come dire? – la conferma che la battaglia per il diritto, la battaglia per le libertà è da questa parte, una battaglia di diritto e di garanzie a tutto campo e non strumentalmente, come ci accusano in alcune occasioni.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, perchè l'esaustività della relazione del senatore Senese mi permette di concludere, esprimendo il suo stesso auspicio, sottoscrivendo le sue stesse parole: questo disegno di legge rappresenta l'occasione per dare solide basi ad un processo di riforma complessiva del nostro sistema penale. Votandolo si potranno anche le premesse per riorganizzare su basi più razionali e certe la sicurezza collettiva, la difesa sociale e il potere coercitivo dello Stato, sottraendo tale sensibile area dell'intervento pubblico all'andamento pendolare, schizofrenico che da decenni lo accompagna.

È in gioco in questo voto – sono sempre le parole del senatore Senese – la scelta di una nuova politica penale della quale tutti avvertiamo il bisogno e credo che a questo appuntamento Forza Italia saprà non far mancare il suo voto, saprà confermarsi forza di libertà votando in coscienza e sottoscrivendo questa pagina di civiltà giuridica. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

SENESE, *relatore*. Credo che dopo quest'ampia discussione la replica del relatore debba essere necessariamente breve. Abbiamo ascoltato molti interventi e di taglio anche molto diverso. Vi sono stati degli interventi di adesione convinta al disegno di legge; l'ultimo dei quali, quello della senatrice Scopelliti, mi pare suggelli nella maniera migliore le ragioni e il movimento che sostengono tale provvedimento. Vi sono stati interventi contrari allo stesso disegno di legge; non sono mancati gli interventi problematici che hanno evidenziato perplessità o anche punti suscettibili di migliore calibratura. Anche tra coloro che si sono pronunciati favorevolmente, i punti di partenza dai quali si è sviluppato il discorso hanno rivelato – come del resto naturale – impostazioni diverse.

Il relatore, come suo dovere, ha prestato attenzione a tutti gli interventi, ma ovviamente un'attenzione privilegiata ha prestato agli interventi di chi non condivide il disegno di legge, proprio perchè in questa sede voglio ribadire che lo spirito con il quale dobbiamo accostarci a questa riforma deve essere uno spirito di grande attenzione alle ragioni altrui.

Io non credo, con riferimento al dibattito quale si è sviluppato, che abbiano un benchè minimo fondamento tentativi di interpretazione politicistica o dietrologica della vicenda legislativa, che pure hanno fatto capolino in interventi che peraltro contenevano anche questioni di merito serie. La serietà di questo dibattito dimostra anche che non ha fondamento la preoccupazione espressa dal senatore Cirami quando ha affermato «mi chiedo se non avevamo altro da fare che impegnare il Parlamento in questa discussione», aggiungendo che «nel momento in cui lo Stato» cito pressochè testualmente «cattura feroci assassini, il Parlamento perde tempo per inseguire un'astratta problematica». Ecco, io credo che questa valutazione di astratta problematica, di dibattito, per così dire, da anime

belle di queste due giornate parlamentari faccia torto complessivamente, al livello, alla problematicità, alla profondità delle ragioni che qui si sono confrontate. Faccio un richiamo per tutti. Chi ieri ha avuto la fortuna di ascoltare l'intervento del senatore Masullo non può non convenire che quello è stato un momento alto della nostra vita parlamentare. Si consenta o si dissenta con le ragioni espresse dal senatore Masullo, quelle sono ragioni che debbono risuonare in un'Aula parlamentare proprio perchè un'Aula parlamentare non può fare a meno, di tempo in tempo, di interrogarsi sulla direzione complessiva di marcia del lavoro del massimo organo rappresentativo della Repubblica. All'inciviltà senatore Cirami, alla barbarie della devianza o della criminalità, si deve tentare di rispondere con la civiltà e cioè con la razionalità, con l'esatta commisurazione degli strumenti rispetto ai fini, senza lasciarsi soverchiare dall'emotività. È questa una lezione fondamentale per un Parlamento che vuole impegnarsi per un cammino difficile di riforma della giustizia.

Il senatore Masullo concludeva il suo intervento dicendo che abbiamo un simbolo che aleggia e segna tutta la legislazione penale. Innalziamo invece un vessillo, diamo un senso di forza, di «valore» alla nostra risposta.

Tra gli argomenti contrari, ha trovato molto posto quello del cosiddetto lassismo: questo provvedimento di legge sarebbe la prova di un atteggiamento lassista, nel migliore dei casi di un atteggiamento che si limita ad un comodo predicare l'indulgenza mentre problemi seri di convivenza civile attaccano la sicurezza dei cittadini. Non è così: il senatore Russo ha con estrema precisione e lucidità, come è nel suo costume, indicato quanto sia severa e rigorosa la normativa penale che uscirà fuori dall'approvazione di questo disegno di legge; ha indicato qual è la forza, la carica deterrente delle sanzioni che noi sostituiamo all'ergastolo; e ha anche indicato, ripetendo in ciò quanto è stato detto da tanti altri ed anticipando alcuni interventi successivi, qual è invece il tratto di inciviltà dell'ergastolo. A chi si preoccupa, naturalmente –devo supporre – in buona fede e con sincera partecipazione, dello stato della sicurezza e della difesa sociale che conseguirà all'abolizione dell'ergastolo debbo ripetere una domanda che ho già fatto: forse la presenza nel nostro ordinamento della pena dell'ergastolo ha costituito un deterrente efficace? Dove si può empiricamente indicare la forza dissuasiva di questa previsione di pena? E, più in generale, vorrei dire che sono duecento anni che tutta la scienza criminologica ripete una formula che ho sentito ripetere anche dagli oppositori: non è con la terribilità e con la spietatezza delle pene che si combatte la criminalità, ma con la certezza, l'efficacia, la prontezza della repressione penale.

PORCARI. E con la detenzione preventiva! Anche con quella: c'è contrasto fra le due cose, tra abolire l'ergastolo e poi prevedere le «manette facili» alla prima notizia del TG3. (*Commenti del senatore Bertoni*).

SENESE, *relatore*. Accolgo volentieri l'interruzione, senatore Porcari. Ma, per quanto riguarda la detenzione preventiva, io stesso ho avuto

l'onore di esprimere la dichiarazione di voto a nome del mio Gruppo su una legge di riforma che è stata votata a grande maggioranza nella scorsa legislatura e che è stata osteggiata e fatta segno di polemiche del tutto ingiustificate. Sicchè, sempre molto attento alle interruzioni e alle sollecitazioni, non saprei cogliere il punto su cui dialogare con lei su questo perchè sono perfettamente d'accordo con lei. Noi abbiamo cominciato nella scorsa legislatura con uno sforzo *bipartisan* (che – voglio ancora ricordare – dovrebbe sempre contrassegnare questa materia) a superare la situazione grave e pesante in cui la normativa sulla carcerazione preventiva nel nostro paese era giunta.

È stato anche in qualche modo prospettato l'argomento della prevenzione speciale, chiedendo praticamente con quale coraggio si possa consentire il ritorno in società di chi si è macchiato di gravi delitti. Su questo il discorso mi sembra abbia trovato la risposta più alta ancora una volta nell'intervento del senatore Masullo che, riprendendo spunti già contenuti nell'intervento del senatore Fassone, ha mirabilmente dimostrato come un soggetto detenuto, dopo trenta o trentadue anni (lasciamo stare se ancora in stato di detenzione o in procinto di tornare in società), non è assolutamente la medesima persona.

Questo cambiamento che si verifica in ogni istante deve essere, come dire, tenuto presente dal legislatore; non si può ragionare inchiodando e nullificando in qualche modo la personalità di ciascuno ad un momento o ad un altro. Non escludo affatto, nè il disegno di legge lo esclude, che dopo 32 anni, nonostante tutti i cambiamenti, possiamo ancora trovarci in presenza di una persona che per altre ragioni – magari, come è stato anche detto, per effetto del sistema criminogeno insito nella nostra carente organizzazione carceraria – possa presentare elementi di pericolosità. È un'ipotesi che faccio per amore di scuola, un'ipotesi astratta, di cui l'esperienza non mi dà conferma, se è vero come è vero che attualmente sono solo tre i detenuti che scontano la pena dell'ergastolo da oltre trent'anni, o almeno nel 1996 erano solo tre. Ciò significa che tale prospettiva di scuola è smentita dalla realtà. Ma proprio per questo vi è la misura di sicurezza; una misura di sicurezza che si infligge con la sentenza di condanna e che, finita l'espiazione della pena, si sconta se un giudizio ancorato alla situazione del soggetto in quel momento riconosce che per una qualsiasi ragione vi siano ancora elementi di pericolosità. Al riguardo, ho già annunciato la presentazione di un emendamento che consenta senza dubbi l'applicazione di questa misura di sicurezza.

Ho ascoltato l'intervento che a nome del Gruppo Forza Italia ha svolto il senatore Greco; è un intervento aspro, di critica...

SCOPELLITI. Non è a nome del Gruppo Forza Italia.

SENESE, *relatore*. Grazie, senatrice Scopelliti, ne prendo atto. Avevo annotato queste parole del senatore Greco: «Il Gruppo di Forza Italia lascia libertà di coscienza»; di solito chi pronuncia queste parole è investito della facoltà di esprimere la posizione del Gruppo. Comunque, nel mio ra-

gionamento mi preme cogliere questo elemento: a fronte della critica senza problematicità o esitazioni pronunciata dal senatore Greco, che ha definito inaccettabile la linea di politica criminale espressa da questo disegno di legge, che lo ha bollato come frutto di un atteggiamento demagogico, che ha anche in qualche modo creduto di istituire un parallelo, per la verità un po' grottesco, tra il «no» all'ergastolo ed il mantenimento della previsione penale relativa al finanziamento illecito dei partiti (mi pare che le due cose non siano comparabili), mi chiedo come si concili l'affermazione, che il senatore Greco ha ritenuto di fare – prendo atto ora, non come mandatario, ma assumendosi la gestione del Gruppo – di lasciare la decisione sul voto alla libertà di coscienza. Se un disegno di legge presenta simili caratteri di inaccettabilità e in qualche modo di distruttività, allora l'orientamento deve essere frontalmente negativo, chiaramente negativo.

In realtà, al di là di questa apparente contraddizione, vorrei cogliere l'elemento, come dire, di scissione e di lacerazione che comunque il mantenimento dell'ergastolo determina. È stato ricordato da più di un intervento, tra cui quello del senatore Bucciero, lo stato disastroso della nostra giustizia, la sua inefficienza e così via. Trovo però che, a fronte di questo, insistere per il mantenimento dell'ergastolo significa quasi offrire una sorta di offa ingannevole all'opinione pubblica: l'ergastolo, insomma, come strumento di mascheramento, come strumento di pacificazione momentanea, come *placebo*. È però un *placebo* avvelenato perchè per un verso non risponde effettivamente ai bisogni di sicurezza, per altro verso maschera o comunque rischia di deviare su di una sorta di spirito di vendetta il bisogno sacrosanto di giustizia.

Ho anche ascoltato le considerazioni del senatore Bucciero a proposito della estrema improbabilità – attenuo così la sua posizione – di una rieducazione del reo e devo dire che trovo le sue considerazioni rispettabili, anche se del tutto non condivisibili. In questo caso però è in gioco una visione antropologica; vi è un'antropologia negativa, profondamente pessimista, segnata quasi da una sorta di tratto irredimibilità di ciascuno. A fronte di questa antropologia, si è opposta l'antropologia positiva di cui è stata espressione il senatore Lombardi Satriani. Su questi temi credo che un confronto non sia stato inutile e credo che il dialogo debba continuare anche al di là di questo passaggio. Tra l'altro, significativa è stata la posizione della Lega, che si è espressa in questo dibattito con due interventi molto diversi, il primo tutto teso a recuperare il momento più viscerale delle ansie e delle insicurezze che circolano tra i nostri concittadini, il secondo – quello del senatore Gasperini – assai più problematico, più pensoso, più consapevole della necessità di illuminare con la ragione una difficile materia in cui è in gioco la convivenza e i valori della convivenza.

Al collega Callegaro ha già risposto il senatore Russo e io non vorrei insistere oltre nel mostrargli l'elemento di contraddizione che il suo intervento sembra racchiudere. Rilevo soltanto un aspetto: il senatore Callegaro fa valere il carattere disumano della sanzione dell'isolamento, prevista per il caso in cui un soggetto sia condannato per due fatti ciascuno dei quali in

astratto punibile con la reclusione speciale (attualmente con l'ergastolo). Voglio rilevare la contraddizione di questa preoccupazione di umanità che porta a rifiutare una misura, peraltro limitata, che certo sarebbe inumana se dovesse potersi, ma che è prevista con riferimento ad un arco temporale assai breve (e vi sono emendamenti che tendono ad abbassarne ulteriormente la soglia), con una posizione che, per rifiutare questa misura considerata inumana, ammette una inumanità certamente maggiore, certamente assoluta, quale quella racchiusa nella pena perpetua.

Vi è anche la questione, sollevata con toni e accenti diversi (da quelli molto sfumati, problematici e fini del senatore Fassone, ad altri più decisi, più netti), della proporzione tra le offese recate e la reazione. Voglio dire di essere d'accordo con la senatrice Scopelliti: se ci si vuol mettere sul piano dell'assoluta proporzionalità, cadiamo nel retributivismo assoluto, pieno, totale e allora dovremmo dire che alla massima offesa deve corrispondere la massima reazione e che la massima reazione è l'eliminazione. Non nego che un elemento di retributività connoti il sistema penale e secondo me deve continuare a connotarlo anche e soprattutto in funzione garantista, affinché almeno il reo sappia qual è la misura massima della reazione che l'ordinamento può avere nei suoi confronti. Osservo però – e lo ha già fatto il senatore Russo – che arrivati a certi livelli di reazione, anche uno spostamento di mesi, anche uno spostamento minimo nel prolungamento del tempo di detenzione diventa un aggravamento della pena. Comunque, su questo punto sono disponibile a lavorare su alcuni degli emendamenti presentati per rendere ancora più evidente e sottolineata simbolicamente una differenziazione di reazione.

Credo che l'esame di questo disegno di legge susciterà naturalmente discussioni e polemiche ed è giusto che sia così, guai se non vi fosse un dibattito intorno a temi così alti. Vorrei però invitare tutti a non andare oltre certi livelli in queste contrapposizioni; vorrei invitare a sfuggire alla facile demagogia; vorrei invitare tutti a non dividere il nostro paese, la nostra cultura, i nostri uomini politici, tra coloro che stanno dalla parte delle vittime e coloro che stanno dalla parte dei colpevoli.

Credo che la preoccupazione della tutela delle vittime, la preoccupazione di dare al paese un sistema penale che sia efficace, che possa consentire pene certe – l'ho già detto ieri e lo ripeto oggi – deve essere una preoccupazione comune. E ad avviso del relatore e di tutti coloro che sostengono questo disegno di legge, il modo più forte per avviarsi su questa strada è proprio quello di togliere questo «espediente esorcistico», come ebbe a definirlo bene il senatore Masullo. Tolto dal nostro universo di difesa sociale un espediente esorcistico, si potrà mettere mano con razionalità, senso della misura e pragmatismo all'apprestamento di un sistema di difesa sociale efficace e sicuro. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro di grazia e giustizia.

* FLICK, *ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, avevo chiesto di parlare all'inizio della discussione per la coincidenza oggi con impegni di Governo, che mi impedivano di partecipare alla seduta odierna. Non mi è stato possibile; l'importanza della discussione, dell'argomento, e la necessità di illustrare la posizione del Governo e le motivazioni che la sorreggono mi hanno indotto a non partecipare a quell'impegno di Governo, per essere qui a testimoniare la posizione dell'Esecutivo.

L'ampiezza, l'altissimo livello tecnico e politico, la tensione morale e ideale della relazione del senatore Senese e della sua replica, nonché il tono dell'intero dibattito che è iniziato ieri in quest'Aula, sono di tale nitida evidenza che non richiedono alcuna integrazione e che offrono risposte concrete e convincenti alle possibili obiezioni.

Ho apprezzato il tono del dibattito, che si sta svolgendo su un tema di grande delicatezza e per il quale non solo la cultura giuridica, ma anche l'opinione pubblica giustamente è sensibile.

Si ritiene – in base al ben noto, e peraltro ormai lontano nel tempo, risultato referendario nonché ad altri sondaggi – che la maggioranza dei cittadini sarebbe ancora oggi contraria all'abolizione dell'ergastolo (*Applausi del senatore Cortelloni*); ma dico subito che non mi sembra affatto questo, un motivo sufficiente per ostacolare la discussione ed eventualmente l'approvazione di questa riforma. Credo, anzi, sia compito proprio di forze politiche responsabili, al di là della coincidenza o meno con la maggioranza parlamentare, adottare scelte anche «impopolari», quando siano ritenute giuste, assumendosi l'onere di illustrarne le ragioni e di favorirne nel tempo la condivisione dalla maggioranza dei cittadini.

È noto, d'altra parte, che il Governo non ha fatto propria la proposta oggi in discussione, pur avendo seguito con attenzione e senza ostacolarlo l'esame avvenuto in Commissione, nel corso del quale il Governo ha preso atto dell'ampio consenso politico che si è formato.

È anche noto che questa proposta non faceva parte del programma dell'Ulivo, che è pure molto attento e propositivo sui temi della riforma dell'apparato sanzionatorio – nella prospettiva di un diritto penale minimo – e nell'attuazione di un sistema penitenziario vivibile e (salvi i casi di giustificato pericolo che richiedono un rafforzamento della dimensione custodiale) fortemente orientato al trattamento. Ciò avvenne proprio perché, al momento della stesura del programma, non appariva ancora consolidata una posizione unitaria della maggioranza su questo punto.

È noto, infine, che a titolo personale ho affermato, anche recentemente, di non condividere l'opportunità di questa modifica, pur condividendone integralmente i principi. Su questo preciserò subito e brevemente il mio pensiero, ma mi si consenta di chiarire un profilo di metodo che mi è stato rimproverato nei giorni scorsi da un'autorevolissima componente di questa Assemblea. Vorrei aggiungere, *per incidens*, che ieri, nel corso del dibattito, mi sono state attribuite delle dichiarazioni che non ho mai reso.

Senatrice Salvato, ella sa quanto sincero rispetto io abbia per la sua persona, per le sue idee e in particolare per la sua sensibilità sui temi della

giustizia e dei diritti della persona, ancorchè colpevole di reati; rispetto se possibile accresciuto anche dalla funzione di Vice Presidente di questa Assemblea che ella svolge con grande competenza ed equilibrio. Credo tuttavia che la mia posizione di poco, ma del tutto casualmente successiva ad un suo invito al Governo ad uscire allo scoperto possa essere stata scambiata come un tardivo altolà dello stesso Governo o, peggio ancora, del Ministro che, pur esprimendosi a titolo personale, mirava magari ad ottenere un ripensamento politico alla vigilia dell'esame in Aula. Nulla di tutto questo, le assicuro, perchè non da oggi avevo espresso la mia personale posizione nell'assoluta serenità e consapevolezza che ciò non avrebbe influenzato l'esame in Commissione nè avrebbe potuto influenzare l'esame in Aula; tanto più che l'occasione in cui ciò è avvenuto è stata uno speciale radiofonico dedicato alla pena di morte nell'attesa di una delle ormai sempre più frequenti, almeno all'attenzione dei *media*, esecuzioni capitali compiute negli Stati Uniti anche a lunghissima distanza di tempo non solo dalla commissione del reato ma persino dalla condanna definitiva. E ovviamente in quella circostanza ho motivato la radicale contrarietà alla pena di morte che, sebbene consolidata come contrarietà nel nostro ordinamento, è oggetto di ricorrente e latente tentazione per cui non è inopportuno ricordarne e rinnovarne le ragioni, specie alle nuove generazioni.

Così chiarito, mi auguro, il contesto, resta da motivare il mio personalissimo dissenso, che non impedirà certo al Governo di rimettersi alla volontà del Senato. Un dissenso che potrebbe apparire difficile da motivare, visto che io condivido quasi integralmente le considerazioni espresse nella ricordata relazione del senatore Senese, il quale ripercorre - tra l'altro - l'evoluzione degli istituti dell'ordinamento penitenziario e della giurisprudenza costituzionale, con il graduale inserimento a pieno titolo anche di quanti sono condannati alla pena edittale nel percorso trattamentale finalizzato al reinserimento sociale e alla piena attuazione del precetto costituzionale di orientare la pena alla sua finalità rieducativa. E aggiungo altresì che, qualora non fossero queste le caratteristiche e il concreto atteggiarsi dell'esecuzione-pena nel nostro paese, la mia contrarietà all'istituto dell'ergastolo sarebbe e dovrebbe essere assoluta, e la mia opinione sarebbe nel senso dell'incostituzionalità, che del resto la stessa Corte costituzionale ha lasciato intendere, quando ha dichiarato la «non incostituzionalità» (se così si può dire) della pena dell'ergastolo proprio in relazione alle modalità concrete in cui essa viene espiata nel nostro paese.

Di questo la relazione Senese dà atto lealmente, puntualmente e approfonditamente, trovandone tuttavia una ragione ulteriore per chiedere il superamento di quella che considera una ipocrisia ormai divenuta intollerabile. Do anche atto che il testo adottato dalla Commissione giustizia propone una soluzione coerente attraverso la sostituzione dell'ergastolo con la reclusione speciale, in modo da evitare per quanto possibile una serie di difficoltà e di conseguenze, anche non volute, che potrebbero derivare dall'abrogazione dell'ergastolo. Sul piano tecnico, peraltro, ad avviso del Governo si renderebbe opportuno adottare alcune soluzioni alle quali fa

cenno la stessa relazione, che potranno essere meglio valutate in sede di discussione degli emendamenti. Esprimo tuttavia un generale avviso di preferenza per l'inserimento dell'abolizione dell'ergastolo nell'ambito, come è stato sottolineato da molti, di una revisione organica del sistema sanzionatorio che può, è vero, essere attuata solo in sede di riscrittura del codice penale e in particolare della parte speciale; ciò che non è possibile, non per mancanza di coraggio ma per altre urgenze che premono e che non vogliono comportare un differimento di ciò

Ma non è a questa considerazione di ordine sistematico che intendo ancorare la mia personale perplessità e contrarietà. Proprio perchè l'ergastolo è ormai una pena edittale piuttosto che una pena effettiva, e cioè per le stesse ragioni ma di segno opposto per le quali il senatore Senese e molti altri intervenuti la considerano ormai una intollerabile ipocrisia, credo che non possiamo ancora permetterci di rinunziarvi in via di ipotesi.

Come cittadino sono convinto che ogni persona, quale che sia la gravità e l'efferatezza dei reati commessi, possa e debba avere una concreta *chance* di riscatto e una non ipotetica prospettiva di riconquista della libertà, ma credo anche che chiunque si accinga a compiere determinati orribili reati debba poter sapere che la comunità è disposta in via di principio a punire quelle lesioni del patto sociale anche con sanzioni senza termine, pur senza mai rinunciare ad offrire percorsi di reinserimento. (*Applausi dei senatori Bertoni, Fumagalli Carulli, Mundi e Cortelloni*).

Il trattamento adempie ad un precetto costituzionale ma richiede un'adesione, quanto meno un consenso implicito che va ben oltre il semplice lasciar scorrere il tempo senza demerito.

In chiave di prevenzione generale non so quanto la prospettiva della sanzione dell'ergastolo possa costituire un deterrente alla commissione di reati; certo può esserlo in singoli casi anche se non lo è in molti altri, specie in ambito di criminalità organizzata. C'è però un'ulteriore chiave di lettura, quella della prevenzione speciale, a reato commesso e a condanna inflitta; in tal caso credo – e l'esperienza lo conferma – che la prospettiva, sia pure potenziale, di dover scontare una pena all'ergastolo, possa sollecitare in modo profondo l'atteggiamento del condannato, che da ciò può trarre motivo per un radicale ripensamento sui propri comportamenti trascorsi.

Se oggi circa la metà dei condannati all'ergastolo può in effetti essere in libertà o scontare forme di detenzione in tutto o in parte extracarcerarie e se, degli 875 ergastolani, alla data odierna soltanto quattro sono detenuti da oltre 30 anni, ciò è certamente dovuto al grado di partecipazione al trattamento: sono molteplici i fattori che possono indurre questa disponibilità, perchè gli itinerari di reinserimento sono tanti quanti sono i condannati; ma tra questi fattori un peso non marginale può averlo la piena consapevolezza del reato commesso e dell'iniziale sanzione «senza termine» da scontare.

In concreto, dunque, la pena dell'ergastolo deve essere solo una eventualità; ma personalmente credo sia giusto che essa rappresenti almeno un'ipotesi e una prospettiva possibili per chiunque si accinga a offendere

vilmente la libertà, l'integrità, l'innocenza altrui, così insidiando la stessa convivenza civile; in particolare per gli appartenenti alla criminalità organizzata e per quanti utilizzino la forza di intimidazione, organizzazioni e strumenti di tipo bellico per commettere atti di terrorismo e stragi di mafia. Penso a quanti decidano e a quanti operino per far esplodere bombe nelle stazioni, sui treni, nei centri storici, seminando morte e terrore; a chi persegua l'annientamento di servitori dello Stato «colpevoli» di ostacolare le loro attività criminali; a chi uccida senza pietà quanti intendano sottrarsi alle prevaricazioni, ai ricatti e alle estorsioni, e magari nell'immediato non abbiano trovato o non abbiano percepito adeguata protezione da parte dello Stato; a chi arrivi al punto di sopprimere bambini dopo aver abusato del loro corpo o della loro fragilità. Potrei continuare, ma spero anch'io che venga presto il giorno - e sento la responsabilità di dovervi contribuire - in cui tutto ciò non sia più possibile o, nell'amara eventualità che possa ancora avvenire, trovi risposte sempre più efficaci e immediate da parte delle istituzioni: perchè so bene che non tanto l'entità della pena può avere un effetto dissuasivo nei confronti della criminalità e di quella organizzata in particolare, quanto, invece, una più efficace opera di prevenzione e di controllo del territorio, una profonda capacità investigativa e di accertamento dei reati, e soprattutto, una sanzione equa, tempestiva ed effettiva.

Ho ritenuto doveroso esprimere compiutamente queste riflessioni per il profondo rispetto che porto a quest'Aula e a ciascuno dei suoi componenti, nel momento in cui, come Governo, mi rimetto alla sua valutazione e decisione su un tema come questo di grandissimo significato ideale. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia) e Alleanza Nazionale*).

CALLEGARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

CALLEGARO. Vorrei intervenire al sensi dell'articolo 96 del Regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CALLEGARO. Signor Presidente, proprio alla luce di tutte le argomentazioni che sono state svolte su questa delicatissima e interessantissima materia e anche in linea con l'opinione da me espressa stamane, chiedo che, al sensi dell'articolo 96 del Regolamento, non si passi all'esame degli articoli.

Sono convinto che se, in termini accettabili, il Governo predisponesse un riesame e soprattutto un riequilibrio del sistema delle pene, sull'abolizione della pena dell'ergastolo avremo un'amplissima convergenza.

Faccio questa richiesta e chiedo che venga votata.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione di questa proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà contro la richiesta del senatore Callegaro, e mi auguro che facciano così non solo i Gruppi ma anche i singoli parlamentari che in quest'Aula hanno motivato in modo così alto le loro ragioni contro la pena dell'ergastolo.

Ho preso la parola per dichiarare ad alta voce il fortissimo disagio che ho avvertito ascoltando il ministro Flick, il quale, parlando a nome del Governo e dando alla fine atto all'Aula di una remissione del Governo su una materia così delicata, ha esposto con passione e competenza una sua personalissima opinione, del tutto rispettabile, ma che, ripeto, ha creato in me – e spero in tanti altri, soprattutto nei colleghi che compongono questa maggioranza – un fortissimo disagio.

Voglio dirlo in parole molto semplici. A questo punto – e vedremo poi quale sarà il prosieguo di questo disegno di legge – si pongono anche questioni, per me personalmente molto serie, rispetto ad una compatibilità tra le idee rispettabili del ministro Flick e l'indirizzo politico e culturale di questo Governo sul tema della giustizia.

Delle due l'una: o il Governo, nel rimettersi, non soltanto ha pieno rispetto di quello che fa quest'Aula ma ha dentro di sé la convinzione profonda che tutta la materia del codice penale e quella inerente ai diritti e alle libertà dei cittadini non sono negoziabili anche rispetto ad un consenso dell'opinione pubblica, in cui sappiamo vi sono tanti grumi di cultura forcaiola; oppure il Governo o qualche suo rappresentante ha altra opinione, e in questo caso veramente dobbiamo interrogarci sulla cultura di questo Governo e sulla sua compatibilità con quanto a mio avviso si deve porre rispetto al cambiamento in questo paese.

Quello che è accaduto oggi in quest'Aula, che nulla toglie al nostro reciproco rispetto, secondo me è qualcosa di molto grave: non è soltanto l'esposizione di un Ministro che personalmente dichiara la sua opinione, ma è una presa di distanza dai sentimenti profondi con cui la maggioranza dei componenti delle forze che sostengono il suo Governo su questa materia si è spesa e intende continuare a spendersi. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Verdi-L'Ulivo*).

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo voterà contro la richiesta avanzata dal collega Callegaro per una ragione molto semplice. Riteniamo che l'Aula nel corso di questi giorni abbia approfonditamente

discusso e che sia giunto il momento di assumersi le responsabilità rispetto alla scelta che dobbiamo compiere come singoli parlamentari e come forze politiche. Riteniamo altresì che l'opinione pubblica se lo aspetti e che quindi una risposta dobbiamo darla. Mi consenta di aggiungere una sola cosa perchè la senatrice Salvato ne ha dette molte che condivido.

Signor Ministro, comprendo – le assicuro – nella maniera più profonda il travaglio che, a volte, la funzione istituzionale implica rispetto alle proprie idee personali. Ritengo però che proprio la funzione istituzionale imponga a chi la esercita una maggiore sobrietà nell'espressione di questo travaglio. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore della richiesta, *ex* articolo 96 del Regolamento, avanzata dal senatore Callegaro, di non passaggio all'esame degli articoli. Prendo atto di due considerazioni che mi sembrano molto gravi. In primo luogo, l'atteggiamento pilatesco del Governo che non prende posizione in una materia così importante e che non ha il coraggio di esprimere la sua opinione quando tutto il popolo attende la nostra decisione, e questo è un punto negativo nei confronti della politica del Governo in materia di giustizia che si riflette negativamente in ogni altra posizione governativa. Nel contempo, non accetto la definizione di forcaiolo data in quest'Aula dalla senatrice Salvato che, confrontandosi con l'opposizione e con l'atteggiamento, diremmo (accettando anche quanto riconosciuto nella valutazione del relatore) pensoso della Lega Nord, ha espresso una valutazione così negativa anche sotto il profilo morale. Non siamo affatto forcaioli! Vogliamo solo che la decisione sia presa dopo una riflessione pensosa di quest'Aula e non certo perchè sosteniamo le tesi anche avverse al disegno di legge proposto dalla senatrice Salvato possiamo essere definiti tali. È questo un termine che non accetto moralmente e giuridicamente come cittadino, come senatore e come avvocato penalista. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Cirami*).

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, svolgerò una breve premessa che mi auguro poi di poter esprimere in maniera più compiuta se mai si arriverà al termine di questo disegno di legge. Abbiamo discusso anche approfonditamente nell'ambito del nostro Gruppo e benchè in esso vi sia un'opinione prevalente di segno contrario, ci è sembrato giusto e doveroso lasciare a tutti la libertà di esprimere con completezza la propria opinione

anche diversa rispetto a quella prevalente nel Gruppo. Nel caso specifico, proprio seguendo questo orientamento, noi voteremo a favore della proposta avanzata dal collega Callegaro.

Mi si consenta una brevissima notazione al ministro Flick del quale apprezzo la posizione, che in qualche modo denota un approfondimento e una convinzione personali dei quali bisogna dargli atto e apprezzamento. Forse in tante altre circostanze – mi consenta signor Ministro – in occasioni anche più importanti di questa, avrebbe potuto esprimere con altrettanta chiarezza una posizione personale quando questa fosse stata diversificata rispetto all'indirizzo formale del Governo. Ma in un caso come questo, nel quale viene chiamata la coscienza di ciascuno di noi ad esprimere una propria personale opinione, e nel quale la coscienza di ognuno si somma poi con quella di tutti gli altri diventando volontà politica, scelta politica, nel momento in cui si rappresentano i cittadini che hanno liberamente e democraticamente eletto i propri rappresentanti, il Parlamento ha il dovere di rappresentare tutti, quelli che la pensano in un modo e quelli che la pensano in un altro, anche quelli che utilizzano argomenti tecnici e settoriali per ricavare teorie spesso in contrasto con la stessa coscienza giuridica che ha impostato sia la Costituzione della Repubblica italiana, sia la legislazione in questo settore.

Il Parlamento ha il dovere di esprimersi, nel dire di sì, nel dire di no, nel rinviare eventualmente il provvedimento: può darsi che questa sia la scelta migliore, perchè un conto è l'abolizione dell'ergastolo, sulla quale ci sarà una larghissima convergenza nell'ambito di questo Parlamento, altra cosa è farlo in questo contesto e senza avere modificato la legislazione vigente, senza essere intervenuti sul sistema delle pene. Questo sì, lasciatemelo dire, non soltanto a livello personale, ma per la volontà maggioritariamente espressa dal Gruppo che mi onoro di presiedere, potrebbe apparire una profonda ingiustizia e una ferita grave nella coscienza civile e giuridica del nostro paese.

È allora con queste argomentazioni che, lasciando naturalmente – come ho detto prima – i colleghi che la dovessero pensare diversamente liberi di esprimersi come credono, il Gruppo da me rappresentato voterà maggioritariamente a favore della proposta del senatore Callegaro.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Immagino che le intenda parlare per dichiarazione di voto in dissenso, senatore Tabladini, dato che per il suo Gruppo si è già pronunciato il senatore Gasperini.

TABLADINI. Diciamo che domando di parlare in dissenso per poter parlare, signor Presidente. Non le nascondo la situazione.

PRESIDENTE. Non sia così sincero perchè mette in imbarazzo la Presidenza!

TABLADINI. Eviterò di metterla in imbarazzo: lei finga di non aver ascoltato quanto le ho detto.

PRESIDENTE. Io sono costretto a chiederglielo perchè per dichiarazione di voto non può parlare più di un rappresentante per Gruppo.

TABLADINI. Intervengo in dissenso dal mio Gruppo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, ero fermamente intenzionato a votare a favore di questo disegno di legge, superando anche le perplessità di alcuni colleghi all'interno del mio Gruppo. Debbo però dire, signor Presidente e colleghi, che non accetto che i colleghi che non voteranno a favore di questo disegno di legge vengano considerati dei forcaioli! Questa suddivisione in forcaioli e non forcaioli, senatrice Salvato, non mi sta assolutamente bene! È una delle ragioni che mi faranno riflettere sull'idea che mi ero costituito su questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Alleanza Nazionale e del senatore Bertoni*).

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, è proprio vero che le mie gioie hanno sempre vita breve. Ero veramente felice che in occasione di questo disegno di legge, grazie alla volontà del Gruppo di dare libertà di voto, avrei potuto esprimere una posizione che appunto non fosse relegata nella nicchia del dissenso. La gioia però è durata poco per cui adesso sono costretta a dichiarare il mio voto in dissenso dal Gruppo, in quanto voterò contro la proposta di rinvio. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo e del senatore Follieri*).

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, il nostro Gruppo ha già dichiarato durante la discussione generale – era il senatore Cortelloni a parlare in nostro nome – la sua contrarietà a questo disegno di legge. Tale contrarietà è ancora aumentata (se mai fosse possibile, tra un sì e un no, avere un no rafforzato) dopo le argomentazioni che il ministro Flick ha svolto: quelle che egli ha definito le sue naturali o personali per-

plexità. Le argomentazioni che il ministro Flick ha portato in quest'Aula non sono soltanto dettate da un suo personale interiore convincimento, di uomo di cultura, ma anche da quello di uomo di legge; e proprio a seguito di queste argomentazioni credo che la proposta del collega Callegaro sia quella più ragionevole. Pertanto noi, ribadendo che voteremo comunque contro il disegno di legge, salvi i casi, se ci saranno, di eventuale dissenso all'interno del nostro Gruppo, vogliamo aderire anche alla proposta del senatore Callegaro che mi pare consenta a tutti di riflettere meglio, con informata coscienza, con maggiore consapevolezza di quanto questa legge, se dovesse essere varata, produrrebbe in termini di allentamento della tensione sociale contro la criminalità organizzata e contro la criminalità in genere che oggi si fa sempre più efferata e allarma grandemente la nostra popolazione. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, annuncio a nome del Gruppo per l'UDR il nostro voto a favore della richiesta del senatore Callegaro. Intervengo anche per aggiungere, in merito alle dichiarazioni rese dalla senatrice Salvato sull'intervento del ministro Flick, una nostra sintetica opinione. Noi rendiamo merito al Ministro di avere, con grande coraggio e libertà intellettuale, testimoniato in quest'Aula la propria personale convinzione; crediamo che questo sia un fatto di cui il Senato debba essere onorato. Vi sono Gruppi che hanno dato libertà di voto; vi sono Gruppi al cui interno sono presenti posizioni articolate; nel venire in rappresentanza del Governo, il ministro Flick non solo si rapporta con quest'Aula così come l'Esecutivo deve fare nei confronti del legislativo, ma vi si rapporta anche per testimoniare, in questo caso a titolo personale, quella che è la funzione di sintesi rispetto al popolo italiano dell'amministrazione della giustizia. Di questa libertà intellettuale, di questa onestà e del rigore, vorrei dire della delicatezza con cui il ministro Flick ha rappresentato le sue opinioni in quest'Aula, noi ci sentiamo profondamente onorati. (*Applausi dal Gruppo per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia)*)

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, signor Ministro, in questo clima di «pilatismo», dichiarandomi contrario alla proposta del senatore Callegaro e favorevole all'abolizione della pena dell'ergastolo, con l'unica notazione di riserva che si tratta di una modifica singola rispetto al contesto sanzionatorio penale che dovrà essere riveduto, volevo sottolineare e ricordare a chi lo ha dimenticato che l'ergastolo per una categoria di condannati pri-

vilegiati è stato di fatto abolito. Abbiamo dimenticato, noi che siamo qui in Aula, che tanti condannati all'ergastolo autoproclamatasi pentiti sono retribuiti (*Applausi della senatrice Mazzuca Poggiolini*), pagano i loro delitti singolarmente, cinque giorni e diciotto ore per omicidio. La condizione è soltanto una, signor Presidente: che accusino dirigenti superiori di polizia, ex Presidenti del Consiglio e coloro che stanno dall'altro lato della politica. (*Applausi delle senatrici Mazzuca Poggiolini e Scopelliti*)

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PINGGERA. Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare il ministro Flick per la sincera esposizione della sua convinzione personale e anche per aver dichiarato di rispettare in pieno le determinazioni che quest'Aula prenderà.

Sono poi dell'avviso che il nostro sistema delle pene sia ancora relativamente poco evoluto, anche se i passi fatti negli ultimi tempi sono stati importanti e sono andati almeno in parte nella direzione giusta, ma appunto solo in parte. Bisogna mettere in rilievo che la certezza della pena irrogata è venuta quasi completamente meno, mentre la certezza della pena fa parte della certezza del diritto che è un valore fondamentale per la vita di ogni popolo. Ebbene, il sistema introdotto negli ultimi dieci anni ha messo in forse ogni pena o, quanto meno, la misura di ogni pena irrogata. Le distorsioni che ne sono derivate e che ne stanno derivando di continuo le vediamo di giorno in giorno. Le misure di pena stabilite in molti casi tengono già conto delle probabili riduzioni che nel corso del tempo verranno riconosciute al condannato. Sono dell'avviso che ciò sia un'evoluzione nella direzione sbagliata e che gli effetti di tale scelta non siano positivi. Dovremmo invece muoverci con maggior decisione verso una più ampia gamma di pene alternative alla carcerazione che possano essere irrogate con la sentenza di condanna, mentre la pena detentiva dovrebbe essere irrogata già in partenza solo nei casi in cui non vi sia alternativa ad essa. In tali casi, però, la durata della pena non dovrebbe essere abbreviata in così larga misura, come avviene oggi.

Sono convinto che sia urgente la revisione del sistema sanzionatorio in generale. Quando sarà trovato il necessario equilibrio in tale materia, sarà maturo il tempo per decidere di abolire l'ergastolo.

Per questi motivi, a nome della Südtiroler Volkspartei, voterò a favore della proposta di non passare all'esame degli articoli.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, voterò a favore del disegno di legge sull'abolizione dell'ergastolo e voterò contro la richiesta del senatore Callegaro. Vorrei sottolineare che la richiesta di non passaggio agli articoli, per l'esperienza che abbiamo, significa più o meno affossare *sine die* l'esame di un disegno di legge. Sarebbe stata allora forse più appropriata una questione sospensiva. La necessità posta in evidenza dal ministro Flick di una riforma ampia dell'aspetto sanzionatorio e quanto richiamato con grande forza - mi sono affrettata ad applaudire con convinimento - dal senatore Milio rispetto allo scandalo e alla poca serietà del nostro sistema per quanto attiene alla gestione del sistema dei pentiti, a fronte di determinate esigenze dal punto di vista della prevenzione e dell'intelligenza, che risultano schiaffi a chi ha avuto parenti uccisi, trucidati, mi inducono a non poter accettare, nonostante questa previsione, la proposta del senatore Callegaro, verso la quale quindi esprimerò voto contrario. (*Applausi del senatore Follieri*).

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Ma basta!

PEDRIZZI. Chi è che dice basta?

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

ELIA. Signor Presidente, ministro Flick, sottosegretario Ayala, colleghi senatori, il Gruppo popolare è contrario alla proposta Callegaro di rinvio della questione, praticamente *sine die*, perchè ritiene che il dibattito abbia espresso ragioni e motivi tali da rendere necessaria la deliberazione di questa Assemblea; tanto più che gli argomenti a favore dell'approvazione di questo disegno di legge sono stati condivisi in una riunione del nostro Gruppo all'unanimità, senza nessuna contraddizione. Del resto, l'intervento del senatore Follieri corrisponde pienamente al pensiero dei senatori popolari - non voglio dire del Gruppo, ma dico dei membri del Gruppo - e penso che questo corrisponda (in un periodo di revisionismo devastante di storia istituzionale e politica del nostro paese in cui si pretende di riscrivere, in modo storicamente inattendibile, quello che è stato il susseguirsi di vicende alte e nobili (*Applausi dei senatori Manzi e Caponi*)), alle posizioni che la Democrazia Cristiana ha sostenuto alla Camera dei deputati - posizioni che sono identiche a quelle che noi sosteniamo oggi - prendendo posizione per l'abolizione dell'ergastolo in tempi non sospetti, in tempi in cui non c'erano le preoccupazioni espresse oggi in quest'Aula.

Ebbene, noi ci sentiamo eredi di quella tradizione...

BERTONI. Siete gli stessi!

ELIA.... e ribadiamo fermamente il nostro atteggiamento favorevole a questo disegno di legge, pur rispettando le opinioni personali che sono state espresse dal banco del Governo.

D'altra parte, il relatore, senatore Senese, ha detto chiaramente di essere disponibile ad esaminare taluni aspetti degli emendamenti presentati: un motivo di più per respingere la proposta del collega Callegaro. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

MACERATINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il senatore Callegaro abbia fatto la proposta di non passaggio agli articoli al punto in cui l'Assemblea si era venuta a trovare, quando il Ministro aveva con molta chiarezza espresso le proprie personali perplessità in ordine al provvedimento di cui ci stiamo occupando.

Certo, si può far finta di non accorgersi di nulla, ma che il Ministro di grazia e giustizia manifesti delle perplessità su un argomento di questo tipo non è tema sul quale si possa girare le spalle e dire: andiamo avanti. Non è il Ministro dell'industria che esprime le sue opinioni su come deve essere organizzata la sanità; non è il Ministro della sanità che esprime le sue opinioni su come si deve lavorare all'estero e così via; è il Ministro di grazia e giustizia che rivolge responsabilmente all'Assemblea del Senato un invito alla cautela e lo motiva con argomenti che dicono: non c'è una preclusione di principio all'abolizione dell'ergastolo, ma bisogna ricordare tutta la tematica con il sistema sanzionatorio, quando tutto ciò accade in un'Italia che è sconvolta da tutta una serie di episodi criminali.

Io, vedete, sono arrivato da Napoli, dove abbiamo la conferenza sul lavoro, dove è in corso un vertice delle Forze dell'ordine perchè ieri sono stati uccisi due genitori di un pentito. Pensate: la criminalità si è organizzata non per chiudere la bocca al pentito, ma per far capire a possibili collaboratori della giustizia quale sarà il destino che li attende. Pensate, se noi portassimo questa discussione a Napoli, nel clima che c'è in quella città, quale sarebbe l'effetto.

DE LUCA Athos. Bisogna vedere come la porti! (*Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

MACERATINI. Certo, se la porti...

BORNACIN. È arrivato il grillo parlante!

PRESIDENTE. Per favore, senatore Maceratini, prosegua. (*Commenti del senatore Pedrizzi*). Senatore Pedrizzi, basta!

MACERATINI. Ho così poche volte occasione di vedere il collega, che viene così poco in Senato, che una volta che lo vedo sono contento. Grazie per l'interruzione. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Se riflettiamo – non c'è bisogno di diventare di colpo guerrieri su un tema che, almeno a mio personale avviso, dovrebbe interessare tutti i componenti di questa Assemblea – mi sembra di capire che vi sono tre posizioni. Vi sono i favorevoli, ve ne sono in tutti i Gruppi: anche nel mio Gruppo c'è chi sostiene la validità dell'abolizione dell'ergastolo, posizione legittima e rispettabile; vi sono i contrari; infine vi sono quelli che chiedono di riflettere un momento per vedere di organizzare meglio la materia affinché si possa arrivare all'obiettivo dell'abolizione dell'ergastolo.

Se tutto questo è vero, perchè dobbiamo fare le barricate sul problema del rinvio della legge come se questo voto avesse il significato di un sì o un no all'abolizione dell'ergastolo? Non è così, non è questo il momento. Ciò avverrà fra due o tre ore quando l'Aula sarà pronta per il voto finale. Ora si tratta solo di decidere se rinviare o no la discussione. Ed allora, per mettere tutti nelle condizioni della più assoluta libertà di coscienza, chiedo, a termini di Regolamento, che il voto sia segreto. Così poi potremmo discutere e votare sull'abolizione dell'ergastolo, ma non possiamo adesso togliere all'Assemblea, che sente che vi è una terza alternativa, la possibilità di riflettere e decidere dopo, riducendo tutto al sì o al no. In questo momento, infatti, non stiamo votando sì o no all'abolizione dell'ergastolo. Questo il senso della mia proposta che formalizzo ai sensi del Regolamento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e dei senatori Porcari e Cirami*).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo affrontando un grande tema che giustamente appassiona tutti noi, un tema nel quale il Parlamento può esprimere al meglio le sue potenzialità di dibattito e di serena decisione democratica. Devo dire che sia la recente assemblea del nostro Gruppo sia il dibattito di ieri e di oggi in Aula hanno avuto un tono elevato di passione civile, di approfondimento tecnico, giuridico e culturale, di partecipazione dei singoli senatori che credo vada apprezzato fino in fondo. Questo è il Parlamento, al suo meglio, nelle sue migliori potenzialità.

È una grande questione nella quale si confrontano temi di principio, ragioni di opportunità politica (che è giusto che i politici considerino), considerazioni di politica lineare nonchè la mente e la coscienza di ciascuno di noi nelle quali questi temi, questi argomenti si riportano a sintesi di valutazione, di giudizio politico, di decisione, di trasparente assunzione di responsabilità. Dico trasparente, collega Maceratini, perchè, al di là della valutazione regolamentare da parte della Presidenza su questo passaggio, non sul voto sull'ergastolo, pur riconoscendo il diritto di chiedere il voto segreto quando il Regolamento lo prevede e l'obbligo di dare seguito a tale richiesta qualora ne ricorrano i presupposti, questa non mi sembra che sarebbe una degna conclusione del dibattito.

MACERATINI. Sull'ergastolo voteremo in modo palese.

BUCCIERO. Aspettiamo di sentire il senatore Bertoni. (*Commenti del senatore Bertoni*).

SALVI. La mia osservazione non voleva essere offensiva nei confronti della proposta del collega Maceratini.

In questo quadro credo si debba dare atto al ministro Flick di non essere sfuggito, come gli sarebbe stato facile, al confronto su questo tema. Capisco le obiezioni rispetto ad una sorta di scissione che si sarebbe verificata tra la posizione ufficiale del Governo, quella di rimettersi all'Assemblea, e le considerazioni svolte dal ministro Flick. E tuttavia, proprio perchè sarebbe stato fin troppo facile rifugiarsi nel dato istituzionale per limitarsi a questa formula finale, credo invece che il ministro Flick vada ringraziato per averci voluto far conoscere la sua opinione e al di là delle sottigliezze istituzionali (che però su un tema come questo non dovrebbero essere portate all'eccesso) per aver voluto esprimere il suo giudizio e la sua opinione da giurista e da uomo su un tema così rilevante. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

Collega Maceratini, ancora una volta vorrei dire che il ministro Flick in questo discorso ha chiarito bene che tale opinione non implica da parte del Governo una valutazione negativa sugli effetti dell'approvazione della legge in termini di politica criminale, perchè altrimenti il giudizio sarebbe stato contrario e non di remissione all'Assemblea.

Il nostro Gruppo, come ho detto, ha discusso con passione questo tema e in questo dibattito tutti i colleghi senatori democratici di Sinistra hanno ribadito di essere favorevoli al superamento della pena dell'ergastolo, anche se alcuni colleghi – con particolare passione e impegno da 48 ore il collega Bertoni, sarà noto a tutti – hanno invece dubbi sull'opportunità politica, sul contesto e sul giudizio rispetto ai tempi di intervento della politica criminale.

Per questo il nostro Gruppo in quanto tale esprime un giudizio favorevole sull'impianto del disegno di legge, anche se occorre considerare la materia particolare e il tipo di obiezioni sollevate; e qui mi unisco all'osservazione fatta da più colleghi, non è giusto attribuire la qualifica di for-

caiolo a chi dovesse votare contro questa legge: forcaiolo sarebbe colui che votasse contro questa legge con argomenti forcaioli, ma devo dire che non ne ho riscontrati negli interventi che ho potuto ascoltare. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Alleanza Nazionale, Forza Italia, per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia), e Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Quindi il nostro giudizio è favorevole rispetto alla legge, con la precisazione che ho avanzato.

Vorrei però segnalare che la proposta che ci accingiamo a votare non è volta a chiedere una pausa di riflessione, come qualcuno ha detto, collega Fumagalli Carulli; è una proposta che anticipa un voto contrario alla legge, perchè è proposta di non passaggio agli articoli. Bisogna che i colleghi abbiano chiara qual è la votazione: non è una pausa di riflessione, una sospensiva o un rinvio in Commissione, è un voto che equivale al voto contrario sul disegno di legge.

BOSI. No, non è vero.

SALVI. Per questo, anche perchè si devono attendere gli emendamenti che il relatore ha preannunziato e che consentiranno, io credo, di dare risposta ad alcuni dei dubbi che sono stati avanzati, penso che sia giusto che il dibattito prosegua e che la valutazione finale si abbia sul disegno di legge nel suo complesso quale risulterà dal lavoro dell'Assemblea.

Per questo voteremo in senso contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta in esame.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è contrario per la buona ragione che la motivazione, del tutto rispettabile e condivisibile addotta a sostegno di questa richiesta, si può così sintetizzare: occorre prima mettere mano ad una riforma del sistema penale per poi arrivare a questo esito. È una prospettiva che io stesso avevo anticipato nella mia relazione ieri; avevo concluso indicando le ragioni, sempre opinabili e discutibili, della non accettabilità dal punto di vista del relatore, di questo percorso, che significa accantonare il testo per almeno un anno. Infatti, se il Parlamento mettesse «le ali ai piedi», forse in un anno riuscirebbe ad abbozzare una prima serie di provvedimenti sull'argomento. Io ritengo che si possa partire dall'alto, questa è la posizione del relatore; egli non ha argomenti per modificarla e quindi esprime parere contrario. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta in esame.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

CALLEGARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, la richiesta fatta dal senatore Maceratini di effettuare una votazione a scrutinio segreto mi trova favorevole. Volevo soltanto accennare alla collega Mazzuca Poggiolini che non ho chiesto la sospensiva perchè mi sembra che, ai sensi del Regolamento, non fosse possibile richiederla; se l'Aula lo consente io sarei anche favorevole, ma mi sembra che non sia consentito dal Regolamento.

Volevo dire che mi sembra molto strana questa contrarietà alla mia proposta proprio da parte di chi...

SALVI. Signor Presidente, a che titolo sta parlando il senatore Callegaro?

CALLEGARO. Signor Presidente, escludo che si debba ritenere un rinvio *sine die*.

SALVI. Ricominciamo da capo?

PRESIDENTE. Abbia pazienza, senatore Callegaro, lei ha già detto tutto quello che doveva dire. Non posso ridarle la parola perchè ci ritorni sopra.

CALLEGARO. Ci torno sopra, invece, signor Presidente, perchè questo non era mai stato detto, è uscito adesso questo discorso.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno, senatore Callegaro. Credo che l'Aula sia pienamente cosciente di tutto.

CALLEGARO. Non è una richiesta di rinvio *sine die*. Evidentemente abbiamo più fiducia noi nel Governo ad operare rapidamente in tal senso che non coloro che lo appoggiano.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Maceratini ha chiesto che la votazione della proposta di non passaggio agli articoli avanzata dal senatore Callegaro sia fatta a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto della proposta di non passaggio agli articoli del disegno di legge n. 211, avanzata dal senatore Callegaro.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta di non passaggio agli articoli del disegno di legge n. 211, avanzata dal senatore Callegaro.

Senatori presenti	186
Senatori votanti	185
Maggioranza	93
Favorevoli	76
Contrari	106
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 211

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. L'articolo 17 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 17. - (*Pene principali, altre pene e sanzioni sostitutive*) – Le pene principali stabilite per i delitti sono la reclusione speciale, la reclusione e la multa.

Le pene principali stabilite per le contravvenzioni sono l'arresto e l'ammenda.

La legge prevede i casi e le condizioni per l'applicazione di altre pene e di sanzioni sostitutive delle pene principali e ne determina la specie».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

1.1

GRECO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – *1.* L'articolo 17 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 17.

(*Pene principali: specie*)

Le pene principali stabilite per i delitti sono la reclusione e la multa, salvo che sia diversamente stabilito dalla legge.

Le pene principali stabilite per le contravvenzioni sono l'arresto e l'ammenda"».

1.2

CORTELLONI

L'emendamento 1.1 si intende illustrato.

Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

CORTELLONI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Il relatore è contrario ad entrambi gli emendamenti presentati all'articolo 1.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche il Governo è contrario agli emendamenti 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

CALLEGARO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 211

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Greco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Intervengo solo per dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Cortelloni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. L'articolo 18 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 18. - (*Denominazione e classificazione delle pene principali*) – Sotto la denominazione di pene detentive o restrittive della libertà personale la legge comprende la reclusione speciale, la reclusione e l'arresto.

Sotto la denominazione di pene pecuniarie la legge comprende la multa e l'ammenda».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

2.1

GRECO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – *1.* L'articolo 18 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 18.

(Denominazione e classificazione delle pene principali)

Salvo che sia diversamente stabilito dalla legge, sotto la denominazione di pene detentive o restrittive della libertà personale sono comprese la reclusione e l'arresto.

Sotto la denominazione di pene pecuniarie la legge comprende la multa e l'ammenda"».

2.100

CORTELLONI

Al comma 1, nell'articolo 18 richiamato, sostituire, ovunque ricorra, la parola: «comprende» con l'altra: «prevede».

2.2

PINGGERA

L'emendamento 2.1 si intende illustrato.

Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

CORTELLONI. Do per illustrato l'emendamento 2.100.

PINGGERA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.100. Per quanto concerne l'emendamento 2.2 non lo capisco in quanto la parola che si chiede di sostituire è già contenuta nell'attuale articolo 18 del codice penale. Quindi, in assenza di comprensione del testo, esprimo parere contrario.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Aula sugli emendamenti 2.1 e 2.2. Esprime invece parere contrario sull'emendamento 2.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Greco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Pinggera.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Salvo quanto disposto negli articoli seguenti, quando nelle disposizioni del codice penale o di altre leggi è prevista la pena dell'ergastolo, questa è sostituita dalla pena della reclusione speciale.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

Al comma 1, sostituire le parole da: «è prevista», fino alla fine del comma con le altre: «è contenuta la parola "ergastolo", questa è sostituita dalle parole "reclusione speciale"».

3.2

IL RELATORE

Stante l'assenza del senatore Greco, dichiaro decaduto l'emendamento 3.1.

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 3.2.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento di natura formale che tende ad evitare possibili anche se improbabili equivoci. Se si afferma: «è prevista la pena dell'ergastolo» potrebbe sostenersi che la sostituzione della formula «reclusione speciale» alla parola «ergastolo» avvenga solo in quelle norme che prevedono l'ergastolo come pena, mentre l'intento della Commissione è che in qualsiasi legge si faccia riferimento all'ergastolo, per far discendere dalla situazione di condannato all'ergastolo determinate conseguenze, la parola debba essere sostituita da «reclusione speciale». L'emendamento sarebbe più chiaro – ma mi parrebbe un linguaggio poco parlamentare – se si prevedesse che ogni volta che si incontra la parola «ergastolo» bisognerebbe leggere «reclusione speciale».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, il nostro Gruppo ha deliberato che su questo disegno di legge ogni componente ha piena libertà di votare come meglio crede. Riguardo a questo articolo personalmente voterò a favore in quanto sono favorevole all'abolizione della pena dell'ergastolo.

Già altri colleghi hanno sostenuto le ragioni di questa abolizione. Volevo solo aggiungere una considerazione, estremamente banale, direi aritmetica. Se due soggetti vengono condannati all'ergastolo per un delitto

che hanno commesso insieme ma hanno età notevolmente diverse, la pena applicata non sarà equa. Volevo svolgere solo questa considerazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. L'articolo 22 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 22. - (*Reclusione speciale*). – La pena della reclusione speciale si estende da trenta a trentadue anni».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

4.1

GRECO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. – 1. L'articolo 22 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 22.

Salvo che per i delitti di cui all'articolo 575 del codice penale quando ricorra una delle aggravanti di cui all'articolo 577 del codice penale, di cui all'articolo 422 del codice penale, per i delitti commessi dall'associazione di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, per il delitto di cui all'articolo 438 del codice penale, quando la legge stabilisce la pena dell'ergastolo in luogo di questa si applica la reclusione nella misura di anni 30"».

4.100

CORTELLONI

Al comma 1, nell'articolo 22 richiamato, sostituire le parole: «da trenta a trentadue anni» con le seguenti: «da ventiquattro a ventotto anni».

4.2

SALVATO

Al comma 1, nell'articolo 22 richiamato, sostituire le parole: «da trenta a trentadue anni» con le seguenti: «da ventisei a trenta anni».

4.3

SALVATO

Al comma 1, nell'articolo 22 richiamato, sostituire le parole: «da trenta a trentadue anni» con le seguenti: «da trentadue a trentasei anni».

4.4

GRECO

Al comma 1, nell'articolo 22 richiamato, sostituire le parole: «trentadue anni» con le altre: «trentasei anni».

4.5

LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, nell'articolo 22 richiamato, sostituire le parole: «trentadue anni» con: «trentacinque anni».

4.6

MILIO

Invito i presentatori ad illustrarli.

NOVI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 4.1 e 4.4 e preannuncio sin d'ora una richiesta di verifica del numero legale.

CORTELLONI. Signor Presidente, con l'emendamento 4.100 intendo sommessamente avvicinarmi alle tesi abolizioniste dell'ergastolo limitando la pena massima ai delitti che riteniamo tutti i più sentiti, i più aberranti, cioè l'omicidio, la strage, l'associazione mafiosa, i delitti di epidemia, quindi di pericolo per la vita del gruppo di persone. L'emendamento propone la pena massima di trent'anni per questi reati.

Desidero attirare l'attenzione dell'Aula su questo emendamento, chiedendo di votare a favore.

SALVATO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 4.2 e 4.3.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.5.

MILIO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.6.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE. *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.1 e sull'emendamento 4. 100, che rientra in quel disegno, che l'insieme degli emendamenti del senatore Cortelloni coerentemente esprime, di ridurre l'area di applicazione dell'ergastolo, ma di mantenerlo.

Gli emendamenti 4.2 e 4.3 della senatrice Salvato tendono entrambi in qualche modo ad abbassare la soglia della detenzione che consegue alla reclusione speciale. Debbo però osservare che, ove questo abbassamento, di per sè giustificato nell'ottica della revisione del sistema penale, si verificasse soltanto su questo punto, ci si esporrebbe a maggior ragione alle critiche che sono state già rivolte al testo della Commissione, ad esempio con riferimento all'ipotesi di comparazione tra il sequestro di persona e l'omicidio, e così via. Ciò è tanto vero che gli emendamenti successivi, il 4.4 del senatore Greco, il 4.5 del senatore Lubrano di Ricco ed anche il 4.6, ritirato dal senatore Milio, sono ispirati ad una logica esattamente opposta, quella cioè di alzare di molto il massimo della pena. A me sembra che nella pena edittale l'equilibrio raggiunto sia da conservare.

Preannuncio fin d'ora che mi riservo invece dei ritocchi per quanto riguarda le ipotesi in cui, con un delitto punibile con la reclusione speciale, concorrano altri delitti. Conclusivamente, il mio parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Signor Presidente, il Governo si rimette all'Aula sull'emendamento 4.1.

Altrettanto intende fare il Governo sull'emendamento 4.100, segnalando però un'avvertenza. Nell'emendamento si fa riferimento a «delitti commessi dall'associazione»: nel nostro sistema un delitto commesso dall'associazione non è previsto, per cui eventualmente si dovrebbe dire: «delitti commessi dagli associati». Se dovesse essere approvato l'emendamento, si avrebbe un riferimento obiettivamente inesatto. Comunque – ripeto – il Governo si rimette all'Aula su tale emendamento.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 4.2, 4.3 e 4.4, mentre si rimette all'Aula sull'emendamento 4.5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto al voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatori Greco e Novi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

Senatore Cortelloni, ha inteso la proposta del sottosegretario Ayala, di sostituire l'espressione «dall'associazione» con l'altra «dagli associati»?

CORTELLONI. Sì, signor Presidente, accolgo tale richiesta.

MUNDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 4.100 del senatore Cortelloni.

PRESIDENTE. Sarà fatto, senatore.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dai senatori Cortelloni e Mundi, nel testo modificato.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, intendo ritirare sia l'emendamento 4.2 che il successivo 4.3. Avevo posto un problema che a me sembrava importante; considerata la discussione, considerata anche la riflessione che il relatore fa sul mantenimento dell'equilibrio raggiunto in Commissione, mi sono convinta dell'opportunità del ritiro di questi due emendamenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Salvato. Sono pertanto ritirati gli emendamenti 4.2 e 4.3.

Metto al voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatori Greco e Novi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Lubrano di Ricco.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 4.6 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

1. L'articolo 23 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 23. - (*Reclusione*). – La pena della reclusione si estende da quindici giorni a ventiquattro anni».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

5.1

PINGGERA

Sopprimere l'articolo.

5.2

CORTELLONI

PRESIDENTE. I presentatori hanno dato gli emendamenti per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Il relatore esprime parere favorevole su entrambi gli emendamenti perchè, pur non conoscendo la ragione che li ha ispirati, autonomamente aveva maturato l'opinione che fosse opportuno sopprimere tanto l'articolo 5 quanto l'articolo 6, che riscrivono sia la norma relativa alla reclusione sia quella relativa all'arresto.

Per quale motivo? La norma relativa alla reclusione attualmente contenuta nel codice penale consta di una parte che dice che la reclusione va da quindici giorni a ventiquattro anni e di un'altra parte costituita da due commi, che prevedono modalità di espiazione, che, a seguito di leggi successive, si considera che siano stati superati. Su tale norma, quale legge generale, sono intervenute una o più leggi che per specifiche ipotesi di reato (per esempio i sequestri di persona) hanno previsto il massimo di reclusione in trent'anni. Rispetto all'impianto originario del codice abbiamo dunque una norma generale secondo cui il massimo della reclusione è ventiquattro anni e norme speciali che prevedono trent'anni. Norme irrazionali, nel momento in cui furono approvate nessuno si preoccupò di fare ordine, ma tant'è, questa è la situazione vigente. Se adesso

noi riscriviamo, per depurarla di due commi che sono in effetti caduti, la norma contenuta nell'articolo 24, domani sarà del tutto plausibile dire che questa legge successiva cancella e annulla l'aumento di pena. E allora, siccome l'aumento di pena riguarda reati che destano particolare allarme sociale, il relatore personalmente non ha nulla in contrario a che il problema venga dibattuto, ma ha molto in contrario a che l'effetto si produca inconsapevolmente in conseguenza dell'approvazione. Ritiene pertanto che all'economia del disegno di legge non faccia minimamente torto l'espunzione degli articoli 5 e 6, che volevano essere un'occasione per ripulire il codice, lasciando la norma sulla reclusione e quella sull'arresto, che funzionano – ahimè, debbo dire – spesso non perfettamente, nei termini in cui sono oggi.

In base a queste considerazioni ribadisco il parere favorevole anche sull'emendamento soppressivo del successivo articolo 6.

* AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, il Governo collabora all'economia dei lavori dell'Aula, quindi non ripeterò alcune delle considerazioni che avevo preparato per giungere alla stessa conclusione alla quale è pervenuto anche il relatore e pertanto mi limiterò ad esprimere il parere favorevole anche sull'emendamento soppressivo del successivo articolo 6.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 5 altri emendamenti, oltre quelli soppressivi 5.1, presentato dal senatore Pinggera, e 5.2 presentato dal senatore Cortelloni, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

1. L'articolo 25 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 25. - (*Arresto*). – La pena dell'arresto si estende da cinque giorni a tre anni».

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, da intendersi illustrato, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole.

Sopprimere l'articolo.

Non essendo stati presentati sull'articolo 6 altri emendamenti oltre quello soppressivo 6.1, del senatore Cortelloni, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

1. I primi due commi dell'articolo 32 del codice penale sono abrogati.

2. Nel terzo comma del citato articolo 32 le parole: «alla reclusione» sono sostituite dalle seguenti: «a pena detentiva per delitto».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

7.1

GRECO

Sopprimere l'articolo.

7.2

CORTELLONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

NOVI. Aggiungo la mia firma all'emendamento 7.1 e lo do per illustrato.

L'emendamento 7.2 si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 7 altri emendamenti oltre quelli soppressivi 7.1, presentato dai senatori Greco e Novi, e 7.2, presentato dal senatore Cortelloni, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

1. Al secondo comma dell'articolo 64 del codice penale sono aggiunte le seguenti parole: «e quella della reclusione speciale gli anni trentadue».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

8.1 SALVATO

Sopprimere l'articolo.

8.2 GRECO

Al comma 1, sostituire le parole: «anni trentadue» con le seguenti: «anni trentasei».

8.3 GRECO

Al comma 1, sostituire le parole: «anni trentadue» con le seguenti: «anni trentacinque».

8.4 MILIO

Invito i presentatori ad illustrarli.

SALVATO. Do per illustrato l'emendamento 8.1.

PASTORE. Aggiungo la mia firma agli emendamenti 8.2 e 8.3 e li do per illustrati.

MILIO. Signor Presidente, potrei ritirare l'emendamento 8.4, ma prima vorrei conoscere il parere del relatore.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Il relatore è contrario agli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.4, vorrei proporre al senatore Milio di prevedere in 33 anni la soglia maggiore indicata in 35 anni. In

questo modo si può rispondere alle preoccupazioni che ha espresso il senatore Fassone... (*Proteste del senatore Bertoni*)... checché ne pensi il senatore Bertoni.

* AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Per quanto riguarda gli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3, il Governo si rimette all'Aula. Esprimo invece parere favorevole alla proposta del relatore di modifica dell'emendamento 8.4.

PRESIDENTE. Senatore Milio, accetta la proposta di modifica del relatore?

MILIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.1 e annuncio il ritiro dell'emendamento 9.2, perchè erano coordinati con gli emendamenti precedentemente presentati. Colgo l'occasione anche per annunciare il voto contrario all'emendamento del senatore Milio, così come modificato su proposta del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dai senatori Greco e Pastore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dai senatori Greco e Pastore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dal senatore Milio nel testo modificato secondo la proposta del relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

1. I numeri da 1) a 3) dell'articolo 66 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

- «1) gli anni trentadue, se si tratta della reclusione speciale;
- 2) gli anni trenta, se si tratta della reclusione;
- 3) gli anni cinque, se si tratta dell'arresto;
- 4) e, rispettivamente, lire venti milioni o quattro milioni, se si tratta della multa o dell'ammenda; ovvero, rispettivamente, lire sessanta milioni o dodici milioni se il giudice si avvale della facoltà di aumento indicata nel secondo comma dell'articolo 133-*bis*».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

9.1

GRECO

Sopprimere l'articolo.

9.100

CORTELLONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9. - 1. All'articolo 66 del codice penale è aggiunto il seguente comma:

"Nei casi previsti dall'articolo 22 del codice penale non opera la disposizione precedente e si applica la pena di anni 30 di reclusione, salvo che sia diversamente stabilito dalla legge"».

9.101

CORTELLONI

Al comma 1, sopprimere il numero 1) e, nel numero 2), dopo la parola: «reclusione» aggiungere le seguenti: «o della reclusione speciale».

9.2

SALVATO

Al comma 1, n. 1), sostituire la parola «trentadue» con l'altra: «trentasei».

9.3

GRECO

Al comma 1, n. 1), sostituire la parola «trentadue» con l'altra: «trentacinque».

9.4

MILIO

Al comma 1, n. 1), sostituire la parola «trentadue» con l'altra: «trentaquattro».

9.5

LUBRANO DI RICCO

Invito i presentatori ad illustrarli.

CORTELLONI. Gli emendamenti 9.100 e 9.101 si illustrano da sé

PASTORE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 9.1 e 9.3 e li do per illustrati.

SALVATO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.2.

MILIO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.4.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.5.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.1 e 9.100 di contenuto identico, 9.101 e 9.3.

Faccio mio l'emendamento 9.5 ritirato dal senatore Lubrano di Ricco, sostituendo la parola: «trentaquattro» con l'altra: «trentatré».

* AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 9.1 e 9.100.

Si dichiara contrario sugli emendamenti 9.101 e 9.3.

Esprime parere favorevole sull'emendamento 9.5, nel testo fatto proprio dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dai senatori Greco e Pastore, identico all'emendamento 9.100, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.101, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

L'emendamento 9.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dai senatori Greco e Pastore.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 9.4 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.5.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario all'emendamento, così come riformulato dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.5, presentato dal senatore Lubrano di Ricco, poi ritirato e fatto proprio dal relatore, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

1. I primi due commi dell'articolo 72 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

«Al colpevole di più delitti, ciascuno dei quali importa la pena della reclusione speciale, si applica detta pena nella misura di anni trentadue, con l'isolamento diurno da sei mesi a due anni.

Nel caso di concorso di un delitto che importa la pena della reclusione speciale con uno o più delitti che importano pene detentive temporanee di specie diversa, si applica la pena della reclusione speciale con l'isolamento diurno da due a dodici mesi».

2. Nel terzo comma dell'articolo 72 del codice penale le parole: «L'ergastolano condannato» sono sostituite dalle seguenti: «Il condannato alla reclusione speciale soggetto».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

10.1

GRECO

Sopprimere l'articolo.

10.100

CORTELLONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. – 1. Sostituire l'articolo 72 del codice penale con il seguente:

"1. Al colpevole di più delitti, ciascuno dei quali importa la pena della reclusione speciale, si applica detta pena aumentata da un terzo alla metà, con l'isolamento diurno da sei mesi a tre anni.

2. Nel caso di concorso di un delitto che importa la pena della reclusione speciale con uno o più delitti che importano pene detentive temporanee di specie diversa, si applica la pena della reclusione speciale aumentata sino ad un terzo, con l'isolamento diurno da due a diciotto mesi.

3. Il condannato alla reclusione speciale soggetto all'isolamento diurno partecipa all'attività lavorativa"».

10.2

GRECO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. – 1. Il primo comma dell'articolo 72 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 72.

Al colpevole del delitto di cui all'articolo 575 del codice penale quando ricorra una delle circostanze di cui all'articolo 577 del codice penale; del delitto di cui all'articolo 422 del codice penale; dei delitti commessi dall'associazione di cui all'articolo 416-bis del codice penale; del delitto di cui all'articolo 438 del codice penale, quando importino l'ergastolo si applica la detta pena con l'isolamento diurno da sei mesi a tre anni"».

10.200

CORTELLONI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «trentadue» con la seguente: «trentasei».

10.3 GRECO

Al comma 1, primo capoverso sostituire la parola: «trentadue» con l'altra: « trentasei».

10.4 LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «trentadue» con l'altra: « trentacinque».

10.5 MILIO

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «trentadue» con la seguente: «trenta».

10.6 SALVATO

Al comma 1, primo capoverso, sopprimere le parole: «con l'isolamento diurno da sei mesi a due anni»; al secondo capoverso sopprimere le parole: «con l'isolamento diurno da due a dodici mesi».

10.7 SALVATO

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «aumentata di 5 anni o in caso di uno o più condanne per delitto e di anni due nel caso di una o più condanne per contravvenzioni».

10.8 MILIO

Invito i presentatori ad illustrarli.

PASTORE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 10.1, 10.2 e 10.3, e li do per illustrati.

CORTELLONI. Signor Presidente, gli emendamenti 10.100 e 10.200 si illustrano da sè.

LUBRANO DI RICCO. L'emendamento 10.4, signor Presidente, si illustra da sè.

MILIO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 10.5 e 10.8.

SALVATO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 10.6.

Mantengo invece l'emendamento 10.7, perchè questa previsione dell'isolamento diurno da sei mesi a due anni o da due a dodici mesi mi sembra debba essere cancellata. Chiaramente, se ci sono necessità di isolamento per motivi processuali va bene, ma questa afflizione in più non credo che sia sostenibile in epoca moderna.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimersi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.1 e 10.100, di identico contenuto, 10.2, 10.200, sugli emendamenti 10.3 e 10.4, di identico contenuto.

Faccio mio l'emendamento 10.5, sostituendo la parola: «trentacinque» con la parola: «trentatré».

Sull'emendamento 10.7 vorrei chiedere alla senatrice Salvato se è disposta ad accogliere la riformulazione della seconda parte dell'emendamento prevedendo la misura «da sei a diciotto mesi». Il suo emendamento infatti esclude l'isolamento per quanto riguarda il primo comma, ma lascia sussistere una forma più attenuata di isolamento. La mia proposta vuole creare una proporzione e andare incontro all'ispirazione del suo emendamento. Il relatore vedrebbe con favore la modifica della misura dell'isolamento: «da sei a diciotto mesi».

PRESIDENTE. Invece che «da due a dodici mesi»?

SENESE, *relatore*. Sì, perchè c'è nella norma successiva, che in qualche modo è meno grave.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, stiamo parlando di un emendamento soppressivo.

SENESE, *relatore*. Se la senatrice Salvato non è d'accordo, mantengo il parere contrario.

PRESIDENTE. Il problema non è se essere o no d'accordo. È l'emendamento che è formulato in modo tale da non consentire di accettare quello che lei sta proponendo.

SENESE, *relatore*. Potrebbe consentirlo facilmente.

PRESIDENTE. Sì, ma bisognerebbe rifare tutto.

SALVATO. Il relatore evidentemente mi suggerisce di riformulare l'emendamento 10.7, ma per le ragioni che ho prima esposto non sono d'accordo.

SENESE, *relatore*. Mantengo allora il parere contrario.

* AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 10.1 e 10.100. Esprime parere contrario agli emendamenti 10.2 e 10.200. Si rimette all'Aula sugli emendamenti 10.3 e 10.4; esprime inoltre parere favorevole all'emendamento 10.5 nel nuovo testo suggerito dal relatore. Esprime infine parere contrario all'emendamento 10.7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Greco, identico all'emendamento 10.100, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Greco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.200, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal senatore Greco, identico all'emendamento 10.4, presentato dal senatore Lubrano di Ricco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.5, presentato dal senatore Milio, nel testo riformulato in base alla proposta del relatore.

SALVATO. Domando di parlare con dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Annuncio il voto contrario del mio Gruppo.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, esprimo il mio voto contrario sull'emendamento 10.5 e, visto che ho la parola, annuncio il voto favorevole sull'emendamento 10.7 perchè, a fronte dell'ampio e alto dibattito che c'è stato in quest'Aula, ritengo che inserire nel disegno di legge la parola «isolamento» sia un ritorno alla barbarie e forse quella pagina di civiltà giuridica che ci apprestiamo a scrivere rimarrà macchiata, come dire, di inchiostro.

PRESIDENTE. Metto a voti l'emendamento 10.5, presentato dal senatore Milio, poi ritirato e fatto proprio dal relatore, nel testo riformulato.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.6 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 10.7, presentato dalla senatrice Salvato.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.8 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

Art. 11.

1. Nel secondo comma dell'articolo 177 del codice penale sono soppresse le parole: «ovvero cinque anni dalla data del provvedimento di liberazione condizionale, se trattasi di condannato all'ergastolo».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed un articolo aggiuntivo:

Sopprimere l'articolo.

11.1

GRECO

Sopprimere l'articolo.

11.100

CORTELLONI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

All'articolo 230, primo comma, n. 1, del codice penale, dopo le parole: «se è inflitta la pena della», sono inserite le seguenti: «reclusione speciale o della».

11.0.1

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

PASTORE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma e do per illustrato l'emendamento 11.1.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.100, presentato dal senatore Cortelloni si dà per illustrato.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, ho già illustrato l'emendamento 11.0.1 nel corso della relazione introduttiva.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti 11.1 e 11.100.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Esprimo parere contrario agli emendamenti 11.1 e 11.100 e parere favorevole all'emendamento 11.0.1.

PRESIDENTE. Poichè gli emendamenti 11.1 e 11.100, tra loro identici, propongono la soppressione dell'articolo e non sono stati presentati altri emendamenti sull'articolo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12:

Art. 12.

1. L'ergastolo irrogato prima della data di entrata in vigore della presente legge è sostituito con la reclusione speciale.

2. Il giudice dell'esecuzione determina, a norma dell'articolo 666 del codice di procedura penale, la misura della pena di sostituzione.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 12. - *1.* L'ergastolo irrogato prima della data di entrata in vigore della presente legge è sostituito con la reclusione speciale di anni trenta salvi i casi in cui deve essere applicata la pena della reclusione speciale superiore agli anni trenta».

12.2

MILIO

Al comma 1, aggiungere infine le seguenti parole: «e con la misura di sicurezza di cui all'articolo 230, comma primo, numero 1), del codice penale».

12.3

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli, dando per illustrato l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Greco.

MILIO. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento 12.2 per far sì che le sanzioni dell'ergastolo già passate in giudicato, cioè già divenute definitive, possano trovare una sostituzione per volontà del legislatore anziché per volontà del giudice. Quest'ultimo sarebbe costretto a decidere tra il minimo ed il massimo della reclusione speciale prevista da questo provvedimento, anziché essere un fatto automatico per volontà del legislatore la determinazione della pena da sostituire all'ergastolo.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 12.3, perchè è stato già anticipato il suo contenuto nel corso degli interventi.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 12.1 e 12.2. Faccio osservare, per quanto riguarda quest'ultimo, che l'intervento del giudice è imprescindibile, perchè in presenza di una pena dell'ergastolo possiamo trovarci di fronte a situazioni diversissime, cioè a situazioni che richiedono, a norma del provvedimento che stiamo esaminando, una valutazione di merito. Ecco perchè mi sembra preferibile il testo che è stato varato in Commissione.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Aula per quanto riguarda l'emendamento 12.1. Esprime poi parere contrario all'emendamento 12.2 e parere favorevole all'emendamento 12.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Greco.

Non è approvato.

Metto al voti l'emendamento 12.2, presentato dal senatore Milio.

Non è approvato.

Metto al voti l'emendamento 12.3, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto al voti l'articolo 12, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13:

Art. 13.

1. Al comma 2 dell'articolo 442 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente periodo: «Alla pena della reclusione speciale è sostituita la pena della reclusione per un tempo pari a quello della reclusione speciale che il giudice determina tenendo conto di tutte le circostanze del caso ma diminuito di un sesto».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Sopprimere l'articolo.

13.1

GRECO

Sopprimere l'articolo.

13.2

MILIO

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

Le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano al delitto di cui all'articolo 575 del codice penale quando ricorre una delle circostanze di cui all'articolo 577 del codice penale; al delitto di cui all'articolo

422 del codice penale; ai delitti commessi dall'associazione di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale; al delitto di cui all'articolo 438 del codice penale, nonchè in tutti gli altri reati contro la vita e l'incolumità individuale e contro l'incolumità pubblica, nei casi in cui ricorra una o più circostanza aggravante».

13.0.1

CORTELLONI

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

Le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano al delitto di cui all'articolo 575 del codice penale quando ricorre una delle circostanze di cui all'articolo 577 del codice penale; al delitto di cui all'articolo 422 del codice penale; ai delitti commessi dall'associazione di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale; al delitto di cui all'articolo 438 del codice penale; nei casi previsti dagli articoli 99 e 101 del codice penale e quando l'agente ha agito con premeditazione».

13.0.2

CORTELLONI

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

Le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano nei casi previsti dagli articoli 99 e 101 del codice penale e quando l'agente ha agito con premeditazione».

13.0.3

CORTELLONI

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

Le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano nei casi previsti dagli articoli 99 e 101 del codice penale».

13.0.4

CORTELLONI

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

Le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano quando l'agente ha agito con premeditazione».

13.0.5

CORTELLONI

Invito i presetatori ad illustrarli.

PASTORE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma e do per illustrato l'emendamento 13.1.

MILIO. Signor Presidente, l'emendamento 13.2 si illustra da sè

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13.0.1, 13.0.2, 13.0.3, 13.0.4 e 13.0.5 sono da considerarsi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, il relatore esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 13.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Aula in ordine agli emendamenti 13.1 e 13.2. Esprime poi parere contrario agli emendamenti 13.0.1, 13.0.2, 13.0.3, 13.0.4 e 13.0.5.

PRESIDENTE. Poichè gli emendamenti 13.1 e 13.2, tra loro identici, propongono la soppressione dell'articolo, e non sono stati presentati sull'articolo 13 altri emendamenti, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.1, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.2, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.3, presentato dal senatore Corteloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.4, presentato dal senatore Corteloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.5, presentato dal senatore Corteloni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, ho molto apprezzato il dibattito appassionato che si è svolto in quest'Aula a proposito dell'abolizione della pena perpetua.

Ogni oratore, sia gli abolizionisti sia coloro che hanno idea contraria, ha fatto considerazioni molto profonde, anche quando l'argomentazione sul profilo della conformità ai principi del diritto non pareva convincente.

I fautori dell'abrogazione hanno affermato che abolire l'ergastolo e fornire la garanzia della riabilitazione è un diritto umano oltre che un principio giuridico. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Senatrice Fumagalli Carulli, abbia pazienza: prima di continuare il suo intervento, lasciamo uscire dall'Aula i colleghi che lo desiderano, altrimenti lei non riesce a parlare nè io posso ascoltare.

FUMAGALLI CARULLI. Qualcun altro ha sostenuto che l'ergastolo rappresenta una contraddizione per un paese fondato su principi liberali e democratici. Altri hanno sostenuto l'abolizione dell'ergastolo richiamando le sue analogie con la pena di morte quale morte civile. Qualcuno – almeno fuori di qui – si è perfino appellato al sistema europeo, ma vorrei ricordare a questi che in Europa l'abolizione dell'ergastolo riguarda solo la Spagna ed il Portogallo. In nessun altro paese esso è stato abolito.

Qualche senatore ha sostenuto che ciò che interessa alle vittime è avere la certezza dell'individuazione del responsabile e non che vi sia la pena perpetua. Sono tutte considerazioni che hanno un loro valore, come dicevo, anche laddove non le condivido, tuttavia fanno riflettere, scuotono la coscienza profonda di ognuno di noi.

I gentili colleghi che così si sono espressi, a mio avviso, sembrano tuttavia dimenticare che la perpetuità della pena è stata abrogata ben dodici anni fa, quando è stata commutata la perpetuità della pena con una pena edittale. Lo ha detto molto bene anche il Ministro intervenendo poc' anzi in Aula.

Io ribadisco quanto a nome del nostro Gruppo il senatore Cortelloni ha già espresso in sede di discussione generale. Stiamo trattando del conferimento o meno della sicurezza, della certezza, della garanzia, dell'automatismo del ritorno alla libertà del condannato.

È proprio su tale carattere di automatismo che noi del Gruppo di Rinascimento italiano e Indipendenti dissentiamo profondamente. Il legislatore ha l'obbligo giuridico e morale di contemperare gli interessi. Garantire al condannato l'automaticità del suo ritorno alla vita ordinaria significa esimersi dal comparare la finalità costituzionale della pena con tutti quegli altri diritti fondamentali dell'individuo che, così com'è, devono avere l'assicurazione della tutela assoluta da parte della legge.

Noi non discutiamo affatto dell'opportunità che vi sia la possibilità della risocializzazione del condannato. Al contrario: chiediamo che la linea della risocializzazione sia perseguita anche in futuro e con maggiore coraggio rispetto a quanto è stato fatto fino ad ora. E lo chiediamo nel rispetto non solo delle vittime ma anche dell'intera società, nel rispetto di queste, disapproviamo l'automatismo che con questo provvedimento stiamo introducendo.

Chi viene condannato oggi all'ergastolo, prima cioè che entri in vigore la nuova legge, per riacquistare la libertà ha l'obbligo di dimostrare alla collettività il suo reale e profondo ripensamento: deve cioè dimostrare il suo ravvedimento. La libertà cioè non è automatica ma è conseguenza del comportamento del condannato.

Eliminare queste condizioni significa, a nostro avviso, mettere il condannato in una posizione, anche psicologica, molto differente. Non si tratta – senatrice Salvato, lo dico rivolta soprattutto a lei – di essere forcaioli e neppure di essere giustizialisti; si tratta di garantire i cittadini, di offrire loro la presenza di uno Stato fermo contro chi ha commesso delitti efferati, senza dimenticare l'aspettativa di chi risulta avere rivisto il suo raccapricciante comportamento, nè quella dei familiari delle vittime e della collettività in genere di non trovarsi liberi per legge pericolosi assassini usciti dal carcere senza – ripeto – aver fornito prova tangibile del mutamento della loro coscienza.

Il nostro voto contrario a questo provvedimento è un voto, onorevoli colleghi, non contrario alla risocializzazione del condannato ma all'automatismo che il provvedimento purtroppo introduce. (*Applausi dal Gruppo Rinascimento Italiano e Indipendenti. Congratulazioni.*)

CORTIANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CORTIANA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo dei Verdi e per testimoniare, ancora una volta, il disagio, tutto di natura politica, provato nell'apprezzare il travaglio personale del ministro Flick che in qualche modo riproduceva il travaglio attraversato dal Parlamento e anche dalle singole forze politiche della maggioranza. A nostro avviso, però, questo riprodurre costantemente tale disagio in quest'Aula, denotando un aspetto di incertezza e di scollegamento dalla maggioranza e dalle sue riunioni nelle quali ci siamo espressi all'unanimità per l'abolizione dell'ergastolo, ci ha abbastanza colpito, anche perchè l'argomentazione che ha usato in chiusura del suo intervento poteva essere utile anche a giustificare la pena di morte – mi riferisco a quell'elenco di reati efferati che egli ha citato – e non soltanto l'ergastolo.

Questo fatto ci ha colpito particolarmente e noi pensiamo peraltro, come ha detto il relatore Senese, che proprio l'approvazione del provvedimento di abolizione dell'ergastolo indurrà ad una revisione complessiva del codice penale e ad una ridefinizione delle pene. Alla certezza delle pene, alla loro efficacia e alla loro finalità ci dobbiamo affidare e non all'ipocrisia di un ergastolo comminato ma poi peraltro neanche scontato, per fortuna.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, come già annunciato nel mio precedente intervento, il nostro Gruppo non ha una posizione vincolante sul provvedimento al nostro esame e pertanto ognuno dei componenti voterà secondo coscienza. Io personalmente voterò a favore del disegno di legge n. 211, ma penso che la maggioranza dei colleghi del mio Gruppo non la pensi nella stessa maniera. Ripeto, su tale questione c'è libertà di coscienza per quanto riguarda gli aderenti al Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

La riflessione che volevo svolgere non riguarda solo il provvedimento in sè. Già il collega Cortiana ha affermato che questo dovrebbe essere prodromico ad una revisione generale del codice penale. Proprio poco tempo fa, in quest'Aula, ci abbiamo provato – con esito direi assolutamente deludente – discutendo della modifica dell'articolo 241 del codice penale e visto il risultato si può pensare che è stata una gran perdita di tempo e di energie. Ricordo che l'articolo 241 del codice penale prevedeva, o meglio prevede ancora, perchè l'altro ramo del Parlamento non si è ancora pronunciato, la pena dell'ergastolo per chi agisce per la separazione di una parte del paese. Mentre noi avevamo proposto di limitare le previsioni di sanzione ad atti commessi con violenza, con minaccia, con banda armata, quest'Aula ha deliberato di punire con una sanzione, che non è l'ergastolo ma si avvicina a quanto prevede il provvedimento

oggi al nostro esame, qualunque atto, anche pacifico e non violento, che possa portare alla secessione.

Viene spontaneo il collegamento con un evento che ha colpito forse non tanto l'opinione pubblica, quanto la classe politica, la classe dirigente, e segnatamente il Governo, cioè il caso di Dino Frisullo. Questi ha scontato circa un mese di detenzione in Turchia, accusato di un reato analogo a quello previsto dall'articolo 241 del nostro codice penale. Ebbene, mentre tanti si sono mobilitati in favore di Dino Frisullo (non mi riferisco alla situazione dei diritti umani in Turchia o alla situazione delle carceri turche, ma sollevo solo una questione giuridica, in quanto il reato di cui era accusato Frisullo era quello di collaborare per la separazione del Kurdistan dalla Turchia), nessuno ha voluto ricordare che in Italia alcuni cittadini sono minacciati di una pena ben superiore a quella che avrebbe potuto colpire Frisullo (il massimo era tre anni), cioè della pena oggi dell'ergastolo, forse in futuro, se passa questa o l'altra legge, di una pena inferiore, ma comunque di qualche decina di anni di galera, per lo stesso reato - ripeto - di cui appunto era accusato Frisullo.

Nota questa schizofrenia nella classe politica italiana e colgo l'occasione per denunciarla, ribadendo nel frattempo, anche se magari può apparire un voto interessato, visto che tra le persone che rischiano la pena dell'ergastolo ci sono anch'io, il mio voto favorevole a questo provvedimento.

VALENTINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i provvedimenti legislativi di solito debbono riflettere lo stato d'animo, le attese della pubblica opinione. Io non credo proprio che il disegno di legge n. 211 del quale noi oggi stiamo discutendo costituisca un'esigenza particolarmente avvertita nel paese. Non vi è alcuna ragione perchè si possa intervenire per eliminare dal nostro corpo normativo una sanzione che è certamente grave, ma che è adeguata alla lievitazione delle condotte criminali che in maniera così inquietante ci sta affliggendo da tanto tempo.

È veramente singolare, signor Presidente, che, mentre si mandano i militari a presidiare talune aree dello Stato e mentre si avverte l'esigenza di un maggior rigore, si voglia poi abolire l'ergastolo.

Da parte di taluni è stato detto che l'ergastolo è una pena virtuale, che sostanzialmente nessuno sconta più. Gli illustri colleghi che si sono avvicendati nel discutere tali ragioni hanno spiegato quali meccanismi giuridico-procedurali rendono di fatto inattuata questa sanzione, ma il problema è un altro: è il segnale ambiguo che noi manderemo alla pubblica opinione. La gente ha necessità di rigore, perchè vive sulla propria pelle il grande disagio di questo stato di cose. E noi diciamo che l'ergastolo, la pena che viene inflitta ai criminali più efferati, ai *serial killer* - tanto per parlare di realtà con le quali in questi giorni ci stiamo confrontando

—, la pena che viene inflitta ai più efferati mafiosi, va cancellata con un tratto di penna dal nostro ordinamento. E per motivare questo atteggiamento, tacciamo chi sia contrario a questa impostazione bollandolo addirittura come forcaiolo e sosteniamo che tutto sommato la Corte di cassazione, la Corte costituzionale, i giudici con le loro pronunzie si sono orientati nel senso della sostanziale soppressione dell'ergastolo.

Questa, mi consenta signor Presidente, è l'occasione per fare una piccola annotazione: ancora una volta il giudice si sostituisce al legislatore e vi si sostituisce al punto da condizionare il legislatore. Da una parte, sottolinea l'esigenza di intervenire sulla prescrizione, di aumentare i termini della carcerazione preventiva; dall'altra, l'ergastolo, questa pena esemplare, deve essere cancellato. Vede, signor Presidente, è stato detto dal Ministro...

MACERATINI. Che è latitante.

(Il sottosegretario Ayala conversa presso i banchi dei senatori).

VALENTINO. Ma tutto il Governo è latitante, non solo il Ministro; dicevo che il Ministro, in un intervento che mi ha turbato non poco... (chiedo scusa, vedo che il Governo è autorevolmente rappresentato dal senatore Ayala, anche se in posizione anomala).

Dicevo, signor Presidente, che sono rimasto particolarmente turbato dall'atteggiamento del Ministro perchè non si può essere critici verso l'abrogazione dell'ergastolo e poi, tutto sommato, apprezzare il «tormento che ha caratterizzato l'Aula», il dibattito che ne è seguito, e comprendere l'esigenza che lo ha motivato; le ragioni per le quali si è critici sono quelle che lui ha espresso e che possiamo fare nostre *in toto*.

La verità, signor Presidente, è che quando i giudici parlano di pena esemplare è giusto insorgere, perchè non spetta a loro rilevare l'esemplarità della sanzione: la sanzione deve essere adeguata al caso concreto. (*Brusio in Aula*). Per noi no, il legislatore ha un obbligo diverso: l'esemplarità della sanzione è una delle considerazioni che il legislatore deve tener presente perchè è all'esigenza della pubblica opinione che si rivolge (*Brusio in Aula*). Un'esigenza... (*Brusio in Aula*).

MAGGI. Silenzio!

BORNACIN. Se portiamo un mazzo di carte e un fiasco di vino, giochiamo a briscola.

MAGGI. Presidente Cossiga!

PRESIDENTE. Senatori, calma, non c'è confusione.

(Il senatore Cossiga cessa di conversare).

COSSIGA. Devo dare il buono esempio.

VALENTINO. Il presidente Cossiga può fare quello che vuole, gode sempre della nostra stima e del nostro apprezzamento. (*Commenti*).

BERTONI. Per la verità, sono io il colpevole.

PRESIDENTE. Prego, senatore Valentino, proceda.

VALENTINO. Stavo dicendo, signor Presidente, che l'esigenza della collettività è stata poi segnalata in maniera clamorosa non soltanto dai sondaggi, che ripetutamente vengono effettuati sul tema del quale ci stiamo occupando, ma da un *referendum*. Quando si ritenne infatti di dover investire direttamente i cittadini italiani del problema, la risposta fu corale e fu un «no» netto, un «no» che non ammetteva appelli e che certamente ancora oggi non ammette appelli, malgrado siano passati tanti anni, perchè nulla è accaduto in tutto questo tempo che giustifichi una rivisitazione di quella decisione del popolo italiano. Questo è il problema! (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Anzi, la situazione si è ulteriormente compromessa; e allora noi diciamo «no», signor Presidente, onorevoli colleghi, alle ragioni che non esitiamo a chiamare demagogiche e che sono a monte del dibattito che oggi si è svolto in quest'Aula. Con buona probabilità il disegno di legge n. 211 sarà approvato, ma sarà sconfitto nell'opinione pubblica, perchè insorgeranno le vittime di tutti coloro che saranno sostanzialmente beneficiati da questo provvedimento, da questa iniziativa improvvida che state per varare: i parenti delle vittime, coloro che hanno subito gravi vulnerazioni, coloro che non si rassegnano e vedono che lo Stato non fa nulla perchè si possano rassegnare, perchè a certe morti sia dato un significato, una ragione. Non ve n'è nessuna, noi li dimentichiamo e con questo provvedimento li dimentichiamo ancora di più.

Ebbene, nel dualismo che fatalmente si è costituito fra le vittime e gli assassini, oggi come sempre siamo con le vittime e per questo votiamo no. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Cirami*).

BASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BASINI. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho votato per la proposta di non passare all'esame degli articoli e non ho inserito la scheda per verificare il numero legale quando è stato richiesto, perchè avrei preferito non dover votare questo disegno di legge che credo avrebbe dovuto essere meglio formulato, avrebbe dovuto dare più garanzie su eventuali conseguenze a cascata e anche – perchè negarlo – in quanto avrei preferito evitare di essere in dissenso con il mio Gruppo che assicura la piena li-

bertà ai suoi membri, e che proprio per questo, ancor più mi mette in imbarazzo nel non essere d'accordo. Credo però che in poche materie come questa il principio faccia premio su ogni altro tipo di considerazione.

Io non credo che sia bene abolire l'ergastolo tanto per considerazioni giuridiche, quanto per considerazioni pregiuridiche. Non credo che il motivo principale per abolire l'ergastolo sia quello – pur giusto – della mancanza di un'effettiva funzione preventiva (infatti non credo che chi è disposto a delinquere sia trattenuto o spinto dall'esistenza o meno della pena dell'ergastolo piuttosto che di una pena di 32 anni; ritengo invece che chi delinque in realtà spera di non essere preso e di non subire né la pena di 32 anni né quella dell'ergastolo). Non credo neanche che il motivo principale sia quello – parimenti giusto – che viene meno il principio della rieducazione: se la pena è senza fine la rieducazione non serve a nulla. Questa è una considerazione di positivismo giuridico che si riallaccia al dettato costituzionale, ma non è neanche questa la motivazione principale. La motivazione principale per me è un'altra e, siccome non l'ho sentita nelle motivazioni dei colleghi della Sinistra, ho preso la parola per dire qual è.

Credo che la motivazione che mi spinge a votare contro l'ergastolo è che quest'ultimo, così come la pena di morte, è una sorta di potere assoluto: quando lo Stato commina la pena di morte, sostanzialmente si arroga il diritto di vita e di morte; l'ergastolo, essendo una pena senza limite, è qualcosa del genere.

E allora mi domando: lo Stato ha questi poteri? È bene che abbia questi poteri? So che sia l'ergastolo sia la pena di morte sono due tradizioni di tutti i paesi, ma questo fatto non mi sembra molto significativo per due motivi: innanzitutto, perchè la democrazia è cosa recente, è di questo secolo, anzi della seconda metà di questo secolo. I sistemi di Governo passati erano teocrazie o monarchie assolute o dittature tribali. Il fatto che l'ergastolo e la pena di morte esistessero non è affatto un buon motivo per difenderle oggi.

Ma v'è di più. Lo Stato oggi ha una natura diversa da quella che aveva nella storia. Oggi lo Stato, in un'epoca nucleare, in un'epoca di schedari centralizzati, in un'epoca in cui il dominio statale è molto più efficace ed effettivo che in passato, ha necessità di essere limitato più che per il passato.

Io ho sempre pensato che la rivoluzione francese sia scoppiata quando è scoppiata, perchè in quel momento la possibilità concreta della monarchia assoluta di essere tale era divenuta effettiva. Ad esempio, per un italiano, nell'Europa medioevale dominata dagli Ottoni, essere formalmente proprietà del suo imperatore, era cosa che non aveva alcun significato, dato che spesso ignorava persino l'esistenza di un imperatore che stava in Germania, nell'Europa popolata di allora.

All'epoca invece in cui scoppia la rivoluzione francese il dominio statale in Europa era divenuto effettivo, quindi il problema di limitare lo Stato e di introdurre i principi di democrazia reale.

Oggi c'è stato un altro salto di qualità. Allora oggi il problema di definire che cosa lo Stato ha il diritto di fare diventa centrale e non credo che noi si debba dare allo Stato un diritto assoluto.

Quando penso all'ergastolo, penso molto di più al problema dello Stato con questo potere assoluto, perchè poi questa concezione opera in tutti i campi. Opera – e l'abbiamo visto appena ieri – in quei trattati internazionali che contemplavano un tale grado di automatismo, per cui una nazione si poteva trovare in guerra senza che, non dico il suo popolo, ma neanche il suo Governo ne fosse informato. E questa naturale, direi quasi ingenua, caratteristica dei Governi di tutti i paesi di firmare con animo tranquillo questi trattati – si trattasse dell'Est o dell'Ovest – derivava dal fatto che nessuno poneva in dubbio che lo Stato potesse farlo, e quindi il Governo potesse prendere questi impegni.

È questa concezione di Stato così pervasivo che io intendo combattere, votando contro il mantenimento dell'ergastolo.

Credo che la democrazia, la libertà, quella che noi consideriamo società civile, sia qualche cosa di sottile e di recente, sia come lo strato gelato sulla superficie di un lago. Se ci pensiamo è solo da 52 anni che le donne possono votare in Italia ed è solo dal 1911 che c'è il suffragio universale maschile (mentre in Inghilterra fu introdotto solo tre anni prima); è solo nel 1958 che inizia l'integrazione razziale nelle scuole americane; è solo nel 1936 che si abolisce la pratica della schiavitù in Etiopia. La civiltà è conquista recente. Credo che porsi oggi – e, vivaddio!, per una volta l'Italia, prima degli altri (con l'eccezione della Spagna) – nei paesi occidentali il problema di una avanzata verso la limitazione dei poteri dello Stato, verso una più umana concezione della giustizia, sia un'occasione da non perdere per il nostro paese.

Vedete, non mi spinge, amici della Sinistra, una considerazione umanitaria; c'è, è importante, ma non è questa la mia motivazione.

La mia motivazione è nella necessità di stabilire, almeno a livello di principi, dei paletti su quello che è il potere dello Stato. Ho ascoltato, ad esempio, con molta attenzione l'intervento del senatore Bucciero, che oltre che collega è anche un mio amico personale; non mi ha convinto, ma devo dire che alcune cose giuste le ha dette, quando ha rilevato la contraddizione tra il voler abolire l'ergastolo e poi difendere l'abuso del carcere preventivo. Io questa contraddizione non ce l'ho, sono sempre stato contro l'abuso del carcere preventivo. Ma tutto questo deriva dal fatto che io vi pongo e mi pongo il problema di limitare, a livello di principi, il potere assoluto dello Stato.

Su una questione di principi non si vota solamente sulle conseguenze politiche, non si vota solamente sul dettato e non si vota neanche solo sul fatto giuridico: si vota anche su quello che si teme. Chi vota a favore del mantenimento, in realtà vota – in parte conscia, in parte inconscia – per esorcizzare un pericolo: quello della criminalità trionfante, dilagante e sanguinosa, per la quale non ho nessuna simpatia. Chi invece vota contro, a mio modo di vedere, almeno inconsciamente vota contro lo spettro di uno Stato troppo forte.

È chiaro – e non mi farete il torto di pensare che io lo creda – che non considero affatto non democratici i paesi che hanno l'ergastolo o addirittura la pena di morte. Dico però che la tendenza, visto che la democrazia è cosa recente, va rafforzata con una visione progressiva della storia verso una società più democratica e che, per ciò stesso, abbia in sé questo limite al potere dello Stato.

Il motivo di fondo per cui voterò a favore dell'abolizione dell'ergastolo è che penso – e la storia mi dà ragione – che almeno in linea di principio non ci sia e non ci sia mai stata nessuna organizzazione criminale, per quanto pericolosa, sanguinosa ed estesa, che possa essere pericolosa quanto uno Stato che diventi barbarico dimenticandosi della democrazia. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo. Congratulazioni.*)

MEDURI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MEDURI. Signor Presidente, in questo dibattito sono intervenuti quasi esclusivamente i giuristi; direi anzi esclusivamente: ex magistrati ed avvocati. Credo che sia utile – e forse lo sarebbe stato ancora di più se ve ne fossero stati altri – che qualche senatore che non sia giurista, che non sia profondo conoscitore dei testi sacri del diritto o che non sia profondamente e altissimamente colto come l'amico e collega Lombardi Satriani, intervenga per far sentire in questa assise la voce della gente comune, della più semplice, di quella gente, ad esempio calabrese, che subisce forse più che ogni altra la pesantezza di una criminalità che quotidianamente uccide la libertà, che annienta l'economia, che impedisce lo sviluppo, che a volte spegne anche la speranza. Uno dei colleghi intervenuti ieri, mi sembra il collega Masullo, ha indicato la differenza tra la vita e l'esistenza. Ecco, in Calabria spesso la criminalità ed i criminali spengono piano piano nella gente anche la voglia di esistere.

Io non posso dimenticare di essere un calabrese, nè posso dimenticare di essere pervenuto ad Alleanza Nazionale avendo cominciato tanti anni fa il mio cammino politico con il Movimento sociale italiano, quando avevo meno di sedici anni; oggi ne ho sessantuno, parliamo quindi di una storia che dura da quarantacinque anni.

Se penso a questo, penso anche a tutto ciò che ci siamo lasciati dietro per andare avanti sul cammino della conquista della libertà per noi e per tutti, della difesa della libertà; e penso a quanto sia il sangue che è stato versato dai nostri giovani, i giovani del Movimento sociale italiano, su questa strada nel nostro cammino verso la libertà per noi e per tutti gli altri; e penso a tutto questo sangue spesso invendicato, penso ai fratelli Mattei, bruciati vivi, penso a Carlo Falvella, penso a Sergio Ramelli, penso a Mikis Mantakas, a Mazzola, a Giraluci e a quanti altri ancora uccisi e quasi sempre anche vituperati.

Qualcuno lo ha ricordato ieri nel corso del dibattito: erano i tempi in cui nei cortei sindacali, dove la facevano da padrone le bandiere rosse, si gridava, quasi cantando, che uccidere un fascista non era un reato, anzi, mi ricordo, una volta si aggiungeva «compagno Marini sarai liberato». Marini era colui che aveva ucciso Carlo Falvella a coltellate. Si gridava: «Dieci, cento, mille Annarumma!» (agente di PS ucciso a Milano nell'autunno '69). C'era la cultura della violenza, dell'assassinio e della sopraffazione anche nei confronti dello Stato.

E dopo tanto tempo di violenze qualcuno propose al popolo italiano l'eliminazione della pena dell'ergastolo e il popolo italiano, come poco fa ricordava il collega Valentino, all'unisono, oltre l'85 per cento, voto contro l'eliminazione della pena dell'ergastolo, quindi per il suo mantenimento. In Calabria si superò addirittura il 92-93 per cento, perchè lì brucia e prospera la criminalità e gli assassini sono quotidiani.

Quindi, appare duro e strano parlare, in un Parlamento che rappresenti veramente il popolo, dell'eliminazione di una pena che il popolo ha confermato di voler aver prevista nei suoi codici.

Mi chiederete, colleghi, le ragioni per le quali io sto parlando in dissenso dal mio Gruppo. Io voterò in dissenso dal mio Gruppo perchè io sono un garantista. Qualcuno degli intervenuti ieri ci rimproverava di essere, da un lato, garantisti quando parliamo di limiti precisi nella custodia cautelare, e, dall'altro, forcaioli, quando parliamo di ergastolo; ma sono due fattispecie completamente diverse, signor Presidente e colleghi. Nella prima fattispecie c'è ancora l'incertezza della colpevolezza, la presunzione dell'innocenza; nell'altra c'è invece la certezza della colpevolezza ed è cosa ben diversa. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*)

Quindi, signor Presidente, perchè preoccuparsi e pensare solo ai carnefici da rieducare come persone umane dimenticando completamente che non solo alle vittime è stata tolta la vita, collega Masullo, ma che ai parenti delle vittime voi volete togliere anche il diritto all'esistenza, perchè non hanno più neanche la certezza di una pena che raggiungerà coloro i quali hanno reso vittime i loro parenti?

Quando io vi sento parlare di garantismo e di umanità della pena penso al povero Nico, il bambino che ha perso la vista in uno dei tanti agguati mafiosi. Quando sentivo parlare ieri il collega Lombardi Satriani, al quale mi lega tra l'altro un rapporto di grande stima ed amicizia, pensavo alle povere ossa di Conocchiella, caro Luigi Lombardi Satriani, pubblicate in fotografia dai quotidiani locali, rosicchiate dai cani in una caverna; cosa ne penseranno dell'abolizione dell'ergastolo i parenti di Conocchiella?

Quando vi sento parlare e leggo l'articolo 27 della Costituzione, che parla di umanità della pena, io penso per esempio ai miei amici Giovanni Pulitanò, Antonio Curia ed Antonio Rullo, sequestrati e quotidianamente bastonati fino a quando i loro parenti non hanno pagato; addirittura uno di loro fu messo alla gogna e di lui fu mandata a tutti i giornali una fotografia che lo ritraeva legato nudo ad una sedia. Quando furono liberati i loro corpi erano coperti di lividi per le botte che quotidianamente riceve-

vano dai sequestratori. Noi ci dobbiamo preoccupare dell'umanità della pena da somministrare a coloro i quali li hanno sequestrati e trattati come bestie?

Quando vi sento parlare dell'umanità della pena, penso a Vincenzo Medici, mio grande amico, a Conocchiella e a Lollo Cartisano, tutti sequestrati che non sono tornati a casa. Sì, perchè voi conoscete la Calabria come terra di sequestratori ed invece la Calabria è soprattutto terra di sequestrati, i quali al 90 per cento non tornano a casa, a differenza di quanto avviene per gli altri sequestrati.

In carcere ci sono i più deboli, diceva ieri il collega De Luca. È vero: ci sono Riina, Brusca, ed altri come loro personaggi debolissimi! Brusca: 120-130 omicidi, tra cui quello di un bambino, strozzato e fuso nell'acido! In carcere ci sono i più deboli, diceva ieri il senatore De Luca, cari colleghi senatori!

Allora, perchè prendo la parola in dissenso dal Gruppo e svolgo un intervento che, tutto sommato, è più rude e certamente meno colto di quanti ne sono stati svolti, che certamente non tiene la linea dei canoni del diritto, come è accaduto per tutti voi, compreso il mio collega Giuseppe Valentino? Perchè, se la giustizia deve essere basata sulla certezza della pena, con l'ergastolo, così come oggi è previsto, non c'è tale certezza. Infatti, anche tra chi è condannato all'ergastolo, attraverso i marchingegni di tutti i legulei che operano sul territorio nazionale, pochi sono quelli che, giustamente condannati, finiscono la loro esistenza nel carcere. Quindi io chiedo la certezza della pena. Ci sono binari da raddoppiare e forse da quadruplicare, gallerie da fare, ponti da realizzare, per esempio quello sullo stretto di Messina. Ci sono grandi lavori di vario genere da fare. In miniera lavorano persone che non hanno fatto niente contro la società, che muoiono, condannati a morte, innocenti, per silicosi!

PRESIDENTE. Senatore Meduri, devo ricordarle che i dieci minuti a sua disposizione sono terminati. Quindi, la invito a concludere il suo intervento.

MEDURI. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Forse sarebbe stato più opportuno – e preannuncio che lo farò – presentare una proposta di legge che in qualche modo riveda l'articolo 27 della Costituzione sull'umanità della pena in modo da poter stabilire che nei casi in cui era precedentemente previsto l'ergastolo «finto» venga prevista la condanna vea a trent'anni di lavori – se vi dispiace il termine «forzati», utilizzando un termine moderno, dal momento che oggi i ciechi si chiamano «non vedenti», i muti «audiolesi» – obbligati (togliamo quindi il termine «forzati», che ci dà l'idea della palla di piombo al piede, della divisa a strisce), socialmente utili e senza alcuno sconto di pena.

Per tale motivo, in dissenso dal mio Gruppo, mi asterrò dalla votazione su questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

CIRAMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI. Signor Presidente, non ripeterò quanto già detto ieri in sede di discussione generale. Mi appare superfluo perchè alle questioni di coscienza qui si oppongono questioni di colore politico. Quella dell'abolizione dell'ergastolo non può essere classificata a mio avviso come una delle questioni appartenenti al sistema politico: essa appartiene prima di tutto alla coscienza dei cittadini, che già nel 1981, in tal senso si erano pronunciati in larga misura contro l'abolizione della pena dell'ergastolo.

Nel dibattito odierno, come in quello di ieri, credo non sia stato neppure approfondito il tema del dibattito che avrebbe dovuto essere preceduto da una discussione nell'opinione pubblica per sentire qual'è il senso, quale è la voce dei nostri concittadini. Il dibattito è diventato astratto perchè, al di là delle petizioni di principio, come poi brevemente dirò non mi pare avesse fornito altri elementi di concretezza, anzi, forse ha innestato meccanismi di contraddizione nel sistema generale del codice delle pene e delle sanzioni criminali. Era stata proposta una questione di non passaggio all'esame degli articoli, una meditazione che consentisse nell'arco di tempo di poter chiamare il popolo a ripronunziarsi su questo tema che, ripeto, è lontano, dovrebbe essere lontano, dai tavoli della politica in senso stretto. Oggi io mi sento lontano dal popolo, anzi, mi sento contro il popolo. Credo che oggi il Parlamento, il Senato della Repubblica, stia approntando un colpo di mano perchè senza una consultazione popolare su questo tema si va a pronunciare su un principio che avrebbe dovuto coinvolgere oppure sconvolgere la maggioranza dei cittadini. Credo che ancora una volta tradiamo le aspettative di questo popolo perchè, come affermavo ieri, da tale dibattito ci si aspettava qualcosa che dicesse agli ergastolani che il loro tenore di vita è insopportabile; che dicesse agli ergastolani, perchè questo essi si aspettavano, che il sistema delle carceri è invivibile, oppressivo e non mira certamente al recupero del condannato ma piuttosto al suo abbruttimento finale.

Qualcuno oggi fuori da quest'Aula ha certamente il diritto di irriderci per questo nostro impiegare il tempo su questioni di principio lontane da un dibattito popolare. E a questa irrisione poi farà eco l'irrisione di quegli assassini che certamente oggi si vedranno ancora gratificati, loro che hanno irriso abbondantemente alla legalità di questo paese.

Cara senatrice Salvato, che io stimo - e lei sa quanto la stimo - non accetto da lei la definizione di forcaiolo. Questa definizione appartiene a regimi totalitari che per fortuna sono assai lontani dal mio. La respingo e non la rimando al mittente per la stima che nutro nei suoi confronti.

Sono solo petizioni di principio quelle che si sono dibattute in quest'Aula, perchè ci aspettavamo di vedere almeno definita, per noi e per chi dopo di noi dovrà leggerla nei libri istituzionali, la formula «reclusione speciale». Non trovo nel provvedimento nessuna parola, senatore Bertoni, che ci aiuti a spiegare ai nostri studenti cosa vuol dire «reclusione spe-

ciale», cioè se l'altra sarà reclusione normale; io potrei chiamarla super, se ci sono più ergastolani o più condannati all'ergastolo, o super super, non saprei. Sostanzialmente nessuno potrà spiegarci, e sarà assolutamente impossibile farlo, cosa volevamo intendere con reclusione speciale. Si è trattato di un'invenzione dialettica per dare un corpo, forse un'anima a questo principio dell'abolizione dell'ergastolo. In fin dei conti il tutto si è ridotto nella sterilità di riquantificare una pena; e non ripeto le cose che ho detto ieri per quanto riguarda la cosiddetta pena perpetua di fronte all'eternità della morte delle vittime. Non voglio essere demagogo, mi chiedo soltanto cosa scriveremo nei libri istituzionali di diritto penale quando dovremo leggere la formula «reclusione speciale». Speciale in che cosa? Nessuno ha dato una risposta in quest'Aula. Si tratta di un carcere duro, di una sofferenza in più, di una restrizione in più? Cosa deve qualificare questa reclusione speciale per i pluriassassini nei confronti di un assassino passionale? Nessuno ha saputo spiegarcelo. Attendiamo ancora una spiegazione. Allora, a che cosa si è ridotto il dibattito? A che cosa abbiamo voluto contribuire con questo dibattito? A renderci ancora lontani e distaccati da quel popolo che non si spiegherà il lavoro che svolgiamo in quest'Aula. Allora io dico tutto cambia – per ripetere un adagio del Gattopardo – per non cambiare nulla. Noi non abbiamo cambiato nulla, sarebbe forse cambiato qualcosa se si fosse dato un contenuto preciso a questa pena sostitutiva dell'ergastolo, magari negando quei benefici di cui gode il comune assassino, negando quei benefici che sotto il profilo morale e giuridico mi trovavano perfettamente consapevole nei confronti dei soggetti che hanno più volte delinquito, più volte massacrato, impietosamente massacrato, senza ragione massacrato; per cui la perpetuità della pena ben si concilia con la loro permanenza in carcere, fino a quando, se il tempo e la biologia gliene daranno atto, potranno eventualmente avere resipiscenza.

Il nostro Gruppo si è già espresso in discussione generale contro l'abolizione dell'ergastolo, ed è chiaro che non era una decisione di Gruppo, ma un mandato che avevo ricevuto, lasciando libero ciascuno dei componenti del Gruppo stesso di ubbidire al dettato della sua coscienza e, se la vogliamo mettere in politica, a quello del suo elettorato.

Certamente non abbiamo fatto altro che introdurre una nuova contraddizione nel codice. Ho sentito da tutti agitare parole come certezza della pena e pena effettiva; ma ci rendiamo conto che se i 32 o i 35 anni fossero veramente una pena effettiva, questa sarebbe una forma più grave dell'ergastolo quale oggi è, accettato e configurato dal nostro codice e dalla nostra giurisprudenza? Non è questa una contraddizione, signor Presidente, onorevoli colleghi? Anche questo, a mio modo di vedere, è stato e rimane sterile.

Concludo perchè vedo già i sorrisi di scherno di quanti, pluriassassini e stragisti, condannati all'ergastolo, sorrideranno ed irrideranno sentendo approvare questo disegno di legge. Hanno irriso allora, ci derideranno ancora oggi; si compiaceranno ancora di quanti e con coloro che oggi voteranno a favore di questa legge.

Noi respingiamo questo compiacimento e voteremo contro l'approvazione di questo disegno di legge. Tenteremo così di consolare il disperato pianto degli eredi delle vittime e di spiegare loro l'ulteriore debolezza di questo Stato. (*Applausi dai Gruppi per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia), Forza Italia, Alleanza Nazionale e del senatore Bertoni*).

BERTONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in modo diverso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BERTONI. Signor Presidente, io non parlo in dissenso, ma in modo diverso da come parlerà il mio Capogruppo per ragioni politiche e non per ragioni di coscienza.

PRESIDENTE. Lei però dovrà votare in maniera diversa!

BERTONI. Certamente, signor Presidente: voterò contro la legge, questo è fuori discussione. Volevo però dire che non parlo in dissenso per ragioni di coscienza, ma piuttosto parlo in modo diverso da come parlerà il mio Capogruppo e da come ha parlato il mio collega Senese, collega non solo in Parlamento, perchè mi inducono a farlo ragioni di carattere politico. E spero che queste stesse ragioni, che furono espresse in una riunione del nostro Gruppo non solo da me, ma da molti altri senatori allora presenti, siano anche da loro condivise e quindi li inducano a ripetere in questa sede le opinioni che avevano espresso in quella occasione.

Certamente quello che dirò interpreta, o per meglio dire spero che interpreti, se non il pensiero, il voto del senatore Gualtieri. Mi permetto pertanto, per suo mandato, di parlare anche a suo nome.

Non voterò contro il disegno di legge per ragioni di coscienza, perchè io sia favorevole all'ergastolo. Nel 1981 votai per l'abolizione dell'ergastolo quando soltanto il 23 per cento dei cittadini votò in tal senso, ben meno della percentuale che allora rappresentavano gli elettori del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano, cioè del Partito della sinistra storica. Ho qui sentito parlare a favore dell'abolizione dell'ergastolo uomini che rispetto e ammiro, maestri come Masullo e Lombardi Satriani, ai quali sono sempre andati il mio rispetto e la mia ammirazione. Mi dispiace di non poter essere con loro, ma credo di dover stare con la gente comune che ogni settimana incontro: donne e uomini della mia città, dei quartieri più diversi, da quelli residenziali a quelli poveri, in cui è massiccio il dissenso da quello che stiamo facendo. Se è vero che la classe politica e dirigente, il Parlamento, deve orientare l'opinione pubblica e non deve da essa farsi trascinare è anche vero, signor Presidente, se vogliamo ancora dire che questo Parlamento rappresenta il popolo sovrano, che del sentimento del popolo e in specie del popolo delle regioni meridionali non possiamo non tener conto, altrimenti tradiamo la nostra

funzione di cui ogni giorno ci riempiamo la bocca! (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

MANCONI. Vogliono anche la pena di morte.

BERTONI. La pena di morte non la vogliono più proprio perchè li abbiamo educati: da quando la voleva l'80 per cento della popolazione, con l'ultimo sondaggio si è passati al 52 per cento, perchè abbiamo combattuto in questa direzione. L'opinione pubblica non è matura per l'abolizione dell'ergastolo e non è matura per abolirlo così come lo si vuole abolire, perchè c'è nel Sud e a Napoli in particolare un'impennata della mafia, che porta una volta ancora quest'ultima a trasformarsi in un fenomeno stragista, che non si traduce in una lotta di faide, ma mette in pericolo la vita di comuni cittadini delle città stesse in cui queste organizzazioni hanno e continuano ad avere vita. A Napoli è scoppiata una macchina bomba e se ciò fosse avvenuto in una strada più stretta avrebbe fatto crollare un intero palazzo, con una strage di innocenti cittadini; a Napoli ieri sono stati uccisi i genitori non protetti di un pentito in un agguato che ancora dimostra che cosa sono gli assassini camorristi e quanta protezione (e non quanto dilleggio) meritano coloro che collaborano con la giustizia. È questa la prima ragione, brevemente accennata, del mio voto contrario.

La seconda è quella che contraddice il richiamo insistito a Beccaria. Beccaria è diventato un nome di famiglia in questo Senato. (*ilarità. Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*). È un nome di famiglia citato a sproposito, perchè non tutti ritengono che fosse veramente contrario alla pena di morte: Italo Mereu, tanto per citare un amico della destra e di tanti sociologi che sono qui, di tanti professori, sosteneva che Beccaria non fosse contrario alla pena di morte; feci una recensione al libro in cui lo sosteneva per dire che non era vero, ma la cosa è dubbia, se si legge bene Beccaria. Quello che è certo però è che mentre sostiene l'abolizione della pena di morte, egli dice che le pene debbono essere certe e che in tanto possono essere miti in quanto siano certe ed effettive, irrogate, applicate, scontate. Io voto contro questa legge perchè questa legge rende molto più miti le pene complessivamente previste dal codice ma non si accompagna a leggi che le rendano effettive, certe, scontate, perchè tutte le pene, a cominciare da questa che adesso aboliamo per finire con le più miti, spesso non vengono applicate, molte volte non vengono eseguite, ne passa di tempo perchè vengano eseguite; certamente nessuna di esse è scontata per tutta la sua durata, se è vero che vediamo scandalosamente passeggiare per le nostre città terroristi rossi e neri che si sono macchiati di brutali assassinii di vittime innocenti, di uomini e donne che credevano nella libertà, negli ideali, nel progresso della società. Queste persone oggi passeggiano impunemente nelle nostre città e sono casomai da tanti rispettate come vittime – ha detto Basini – di uno Stato che sarebbe barbaro. Ma che barbaro è uno Stato che consente tutto questo?

Vi è una terza ragione per cui voterò contro. Avrei voluto che ci fosse stato un rinvio dopo la discussione generale, così come il mio Gruppo avrebbe voluto, aveva deciso di volere, così come lo stesso relatore ha detto in quell'occasione: per me non ci sono segreti, quello che è pubblico è pubblico (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*). La democrazia in questo si distingue dagli altri sistemi. Lo ripeto, come lo stesso relatore avrebbe voluto perchè la legge fosse meglio adeguata a questa innovazione così da non creare incongruenze, da non creare veri e propri squilibri punitivi che ne mettono in discussione la legittimità costituzionale. Non so se i giudici della Consulta macelleranno questa legge, come spero che facciano, ma anche se ciò non potesse avvenire sarà – come il senatore Senese sa – per ragioni formali, non per la sostanza dell'incostituzionalità che la legge presenta e che noi non potremmo non avallare. Perchè? Voglio fare alcuni esempi.

PRESIDENTE. Senatore Bertoni, faccia gli esempi che vuole, ma le ricordo che ha un minuto di tempo.

BERTONI. La prego di concedermi 5 minuti. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*). La prego sinceramente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Bertoni, lei conosce le leggi e le regole meglio di me, le applichi per primo, dia il buon esempio.

BERTONI. Va bene, signor Presidente, la ringrazio per la sua cortesia. Lei è sempre cortese con me.

Il primo esempio riguarda l'articolo 630 del codice penale che prevede la pena da 30 anni fino all'ergastolo. Con la modifica rimarrà la previsione della pena di 30 anni. Il secondo esempio riguarda l'articolo 289 *bis* del codice penale per il quale si verificherà la stessa situazione. Infine, voglio ricordare il fatto che questa pena viene considerata detenzione speciale, ma rimane una pena temporanea. La distinzione è soltanto nominalistica. Credevo che il senatore Senese fosse un seguace di Voltaire, vedo che è anche un nominalista, ma il nominalismo fu tagliato dal «rasoio di Occam» alcuni secoli fa e tuttavia in questa legge si parla di reclusione speciale, come si potrebbe parlare di reclusione Senese o di reclusione Salvi. Non ha alcun senso, perchè temporanea è e temporanea rimane e tale sarà considerata, caro collega Fassone, anche per la concessione dei benefici penitenziali.

Concludo, signor Presidente, dicendo che, siccome nel nostro regime vige il principio del cumulo giuridico e non del cumulo materiale, e chi lo sa lo sa e chi non lo sa vada ad apprenderlo, si verificherà che, per chi è stato condannato a qualche decina di ergastoli, sarà sufficiente scontare 30, 32 o 33 anni secondo l'ultima gentile concessione del senatore Senese, per essere sicuro di uscire. Oggi la speranza è legata proprio al fatto che, essendoci l'ergastolo, il condannato non sa se può uscire. Questa è la forza

dell'ergastolo. Il condannato può sperare di uscire, colleghi Lombardi Satriani e Masullo che avete parlato di speranza, solo se può sperare che il suo comportamento determinerà l'apertura delle porte del carcere. Invece, chi verrà condannato ad una pena temporanea, come avverrà con questa modifica, saprà che, qualunque comportamento terrà, certamente uscirà e questo non è ammissibile. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Alleanza Nazionale e dei senatori Cirami, Gualtieri e Bonavita. Congratulazioni*).

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, ho la sensazione che qui si stiano intrecciando diverse e spesso contraddittorie motivazioni, il che può anche essere giusto vista la delicatezza dell'argomento, vista allo stesso tempo anche la differente valutazione che trasversalmente interessa l'Assemblea.

Devo dire che sono per una parte lieto di trovarmi accanto a sostenere una forte contrarietà rispetto a questo disegno di legge con colleghi, con i quali per altri argomenti e in altre circostanze c'è stato anche un forte scontro politico e dialettico. Il che la dice lunga in ordine alla difficoltà di valutazione di un argomento, quale quello che abbiamo di fronte. Infatti, vi sono due modi per affrontarlo, uno complesso e un altro semplice.

Quello semplice parte più da una domanda, che oserei definire secca: «Siete favorevoli all'ergastolo o siete contrari all'ergastolo?» Posta in questi termini secchi, la risposta di gran parte dell'Aula – molto di più di quella che è attualmente a favore di questo provvedimento di legge – sicuramente sarebbe: «Sì, siamo a favore della abolizione dell'ergastolo». Ma il problema... (*Brusio in Aula*)... signor Presidente, se i colleghi potessero un attimo ascoltarmi, perchè...

PRESIDENTE. Lei ha ragione. Invito i senatori che si trovano in prossimità dell'uscita ad uscire o a non parlare.

LA LOGGIA. Coltivo ancora la speranza, signor Presidente, che questo sia un ramo del Parlamento dove le argomentazioni che vengono poste servono anche per modificare, mi auguro, il convincimento liberamente assunto di alcuni colleghi, perchè possano eventualmente recedere da un loro precedente intendimento; ma se non c'è neanche questo, credo che manchiamo di rispetto nei confronti dei cittadini che ci hanno mandato qui, non altro.

Dicevo che può esserci un modo semplice, quello della domanda secca: «Siete favorevoli o contrari all'ergastolo?», domanda a cui gran parte dell'Assemblea sicuramente risponderebbe: «Sì, siamo a favore dell'abolizione dell'ergastolo». Ma il problema non è così semplice, signor

Presidente, colleghi. Il problema è complesso e va posto nei termini della sua molteplice complessità.

Mi viene in mente immediatamente un'argomentazione che considero forte e che un po' prescinde da tante argomentazioni che ho sentito fin qui espresse, anche se autorevolmente e con molta competenza. Ma noi vogliamo ridisegnarlo sul serio il nuovo sistema delle pene nel nostro paese, perchè consideriamo che quello attuale non è più sufficiente e non corrisponde più ad un'esigenza di corretta applicazione della giustizia, per cui chi è condannato debba poi giustamente scontare la propria pena sino all'ultimo giorno al quale è stato condannato; ci crediamo sul serio a questo? Perchè questa è la domanda principale.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue LA LOGGIA*). Partendo da questa domanda principale, noi crediamo sul serio che debba esserci una differenziazione di valutazioni in ordine ad un comportamento tale da causare un grave danno da parte di un cittadino nei confronti di un altro cittadino? Crediamo che c'è anche l'esigenza della tutela della società e del singolo, rispetto ad un comportamento che configura una fattispecie di reato e secondo la gravità della fattispecie di reato?

Se ci crediamo – apprezzo molto le valutazioni fatte dal relatore Senese, ma anche di coloro che poi traggono una conclusione diversa da queste domande – allora è quella la strada che avremmo dovuto seguire e che dovremmo ancora oggi seguire: ridisegniamo tutto il sistema delle pene. Io devo poter dire ai cittadini – e ciascuno di noi ha questo dovere – di distinguere tra il caso di un pluriassassino, uno stragista, che si è macchiato dei più efferati delitti, e il ragazzo che, preso da ubriachezza in una bettola a 17 anni, trovandosi a portata di mano un coltello, ha ucciso un suo coetaneo. Deve esserci questa differenza perchè risulta che è nella coscienza e nel buon senso, prima ancora che nelle regole del diritto. Esiste nella coscienza di ciascuno di noi ed è insita nell'animo di ciascuno di noi la differenza tra due rei che poi sono condannati entrambi alla pena massima? Esiste? Esiste la possibilità di distinguere tra chi è stato condannato a dieci, dodici, quattordici e più ergastoli e quello che è stato condannato ad un solo ergastolo per un omicidio compiuto in una particolare stagione della propria vita?

Vorrei rivolgere un'altra domanda, Signor Presidente, perchè mi sono reso conto che gran parte di questo dibattito ha portato fuori strada rispetto alle valutazioni che avrebbero dovuto essere in questa sede sviluppate. È possibile immaginare di mantenere la legislazione vigente esattamente così com'è, modificando soltanto questo pezzo, prevedendo che la

pena massima non debba superare i 32 o 33 anni, rispetto poi alla possibilità che resta sostanzialmente intatta di vedere ripasseggiare Brusca, Riina o altri di qui a qualche anno? E a coloro i quali giustamente – e per questa parte sono d'accordo con loro – hanno detto che bisogna incentivare la politica relativa ai benefici nei confronti dei collaboratori di giustizia, perchè strumento indispensabile allo sviluppo di indagini particolarmente complesse, voglio chiedere se sono così sicuri che vi saranno altri collaboratori di giustizia disposti a collaborare quando sapranno che l'oggetto delle proprie denunce potrebbe, di lì a qualche anno, passeggiare nello stesso comune a braccetto con loro stessi, con grave rischio per la incolumità loro e dei loro familiari. Siete così sicuri voi che tante volte avete giustamente sollecitato una politica a favore di un'ulteriore incentivazione verso l'utilizzo dei collaboranti di giustizia? Vi siete posti questo problema? Immagino di sì. Voglio chiederlo con tutta franchezza alle colleghe Salvato e Scopelliti e a tanti altri che hanno proposto e sostenuto tale tesi.

Non voglio in questa sede, Signor Presidente, fare polemica, ma devo terminare l'intervento con una conclusione amara: da parte di qualcuno, vi è veramente un atteggiamento forcaiolo e giustizialista quando ancora si è nel corso delle indagini per la condanna preventiva dinanzi all'opinione pubblica di qualunque imputato più o meno eccellente e poi, a sentenza conclusa, quando la garanzia si sposta dall'imputato alla vittima del reato, noi dovremmo immaginare di togliere il «tappo» dell'ergastolo lasciando l'intera bottiglia piena del resto del sistema delle pene. È una contraddizione grave nella quale siete caduti anche con la migliore delle intenzioni.

Dice il senatore Senese e l'ho sentito dalle senatrici Scopelliti e Salvato che questo può fare da incentivo e che renderà indispensabile ridisegnare il sistema delle pene. E perchè farlo dopo? Perchè non ci mettiamo a discutere e lo facciamo subito da oggi? Per quale ragione dobbiamo prima togliere l'ergastolo per poi ridisegnare il sistema delle pene? Andiamo direttamente alla via principale; questo è il modo complesso per affrontare il problema, non il modo semplicistico o più semplice posto dalla domanda secca: ergastolo sì o ergastolo no.

Tuttavia, se non recuperiamo nell'ambito di questo contesto anche il principio della certezza della pena, della certezza che venga scontata e scontata per intero, potete vedere quanti argomenti tra loro connessi e interconnessi incidono nella valutazione che deve fare ciascuno di noi. È per questo che abbiamo lasciato a quelli del nostro Gruppo che desiderano esprimere un'opinione diversa la possibilità – ci mancherebbe altro – di farlo.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue LA LOGGIA). So che analogo atteggiamento hanno assunto diversi altri Gruppi e me ne compiaccio, ma mi voglio rivolgere a coloro che hanno ancora dubbi sul comportamento da tenere, coloro i quali non seguono, perchè c'è una ragione politica per farlo, un determinato orientamento di partito o di Gruppo.

Penso che qui tra di noi siamo in tanti ad avere seri e ragionevoli dubbi rispetto ad un argomento che tocca l'intima convinzione e la coscienza di ciascuno di noi in ordine al mandato e nei confronti dei cittadini che ce lo hanno affidato. È a loro che mi rivolgo, soprattutto a quelli seduti sui banchi della Sinistra e a coloro i quali militano nel Partito popolare: ma possibile che non vi siate posti questo problema elementare? E se ve lo siete posti vi siete dati una soluzione che io giudico assolutamente insufficiente e contraddittoria rispetto alle stesse vostre intenzioni. È possibile che questo possa accadere? Vi invito allora ad un supplemento di riflessione; non è un argomento da liquidare nell'ambito di un indirizzo politico di Gruppo o di solidarietà di Gruppo, essendo ciascuno di noi libero, ed è giusto che sia così su un argomento di tale rilevanza, di esprimere la voce della propria coscienza. Ma occorre essere liberi, e all'interno non soltanto delle file della Destra ma soprattutto delle file della Sinistra, di recuperare anche una nostra coerenza, perchè questo va fatto.

Ciò perchè sarà chiesto conto a ciascuno di voi, non a voi come partito ma a ciascuno di voi come rappresentante della volontà popolare, di quello che sarà il vostro voto e il vostro comportamento su un argomento di questo genere. Ho ascoltato anche con interesse alcune argomentazioni che riguardano casi particolarmente eclatanti e dolorosi di vittime che pur meritano la massima considerazione; figuratevi, qualcuno di noi vive in parti del territorio dove questi fatti si sono purtroppo tramutati in sangue che scorre per le strade e in ferite profonde rispetto alla nostra coscienza e al rapporto che le istituzioni devono avere nei confronti dei cittadini. Ma proprio per questo è possibile immaginare di trovare una soluzione che sia così insufficiente e così ingiusta rispetto alla giusta proposizione del problema? Andiamo sì all'abolizione dell'ergastolo, ma facciamolo attraverso un progetto organico che ridisegni tutto il sistema delle pene; non togliamo l'ergastolo lasciando intatto tutto il resto.

È con queste argomentazioni, signor Presidente del Senato e colleghi, che a nome della parte maggioritaria del Gruppo di Forza Italia che mi onoro di presiedere, esprimo il nostro voto contrario rispetto a questo disegno di legge ed auspico che vi sia un forte ripensamento da coloro i quali hanno a cuore il senso, la sostanza e l'intimo vero significato della parola «giustizia»; non quello che qualche volta utilizziamo soltanto per

essere in contrasto rispetto a strumentalizzazioni che dall'esterno vengono fatte anche nei confronti delle stesse nostre convinzioni e dei nostri comportamenti: tale disegno di legge così come viene configurato in questo momento in quest'Aula rappresenta un certo margine di pericolo per la giustizia. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, CCD-Cristiani Democratici per la libertà e del senatore Cirami. Congratulazioni.*)

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, vorrei fare poche considerazioni che rivolgo più a me stesso che a chi mi sta ascoltando. Anch'io sono d'accordo affinché la riforma della misura sanzionatoria dell'ergastolo venga rivista nel più ampio panorama del sistema sanzionatorio previsto dal nostro codice penale; però considerando i tempi lunghi e temendo e pensando che la fretta può anche provocare gli stessi o gli analoghi guasti che ha provocato la formulazione e la successiva entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, è prevalsa e ho fatto prevalere la necessità da tutti sentita della umanizzazione della pena.

Ho sentito parlare tanti colleghi che si sono dichiarati dalla parte delle vittime. Forse che, chiederei a costoro, quelli che sono favorevoli all'abolizione dell'ergastolo stanno dalla parte dei carnefici? Nel nostro paese non c'è la pena di morte, ma c'è una pena a morte, c'è una pena *usque ad mortem*.

Lo Stato, al di là della facile demagogia, al di là delle facili elucubrazioni, dei facili populismi, lo Stato non può e non deve perseguire esigenze di rivalsa o di vendetta: lo Stato persegue soltanto obiettivi di giustizia; lo Stato, nell'amministrazione della giurisdizione delegata ai propri organi, deve rimanere terzo.

Non sono le pene alte che fungono da deterrente al crimine spicciolo e organizzato. È altro. Nè dobbiamo dimenticare l'ammonimento di Mario Pagano, che poneva un rapporto diretto tra civiltà di un popolo e diritti dei cittadini non compulsati ma realizzati.

L'80 per cento dei reati impuniti non è certamente colpa dell'ergastolo. L'esemplarità, che è uno dei principi cardine del nostro sistema penale, non si raggiunge con la condanna senza speranza: sono altri e altri devono essere i criteri che vanno perseguiti per raggiungere un'efficace contrapposizione, un'efficace azione di contrasto contro la criminalità organizzata e non. Il principio dell'immediatezza, ad esempio, oggi disatteso a causa del codice di rito e delle lungaggini che esso impone ai giudici e soprattutto a causa della cattiva gestione del codice stesso.

Oggi bisogna avere e dare la consapevolezza dell'effettiva espiazione delle pene che vengono irrogate dai nostri tribunali. Non è l'abrogazione dell'ergastolo che può dare una spinta all'aumento della criminalità è invece l'improvvida applicazione della legislazione premiale che produce i

guasti. È di qualche mese fa lo scandaloso fatto di quel condannato per sequestro di persona posto improvvidamente in libertà e ricaduto nel medesimo reato. Anch'io signor Presidente, sono iscritto all'associazione «Nessuno tocchi Caino», che si batte contro la pena di morte nel mondo. La pena di morte si esegue con una iniezione letale o con la sedia elettrica, ma lo è anche quella che si esegue scrivendo la parola «mai» sullo statino carcerario del condannato.

Altra deve essere la politica giudiziaria efficace ed efficiente contro il crimine. Bisogna rafforzare i presidi giudiziari. Bisogna potenziare le strutture investigative, mentre abbiamo notato di recente che altra politica in contrasto con queste esigenze viene ed è stata posta in essere. Da qualche settimana abbiamo dovuto prendere atto della cancellazione dei servizi centrali dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza. Ecco quali sono invece le strutture che bisogna potenziare per la lotta efficace contro il crimine.

Avviandomi alla conclusione del mio intervento, chiederei, signor Presidente, agli illustri contraddittori e agli illustri oppositori dell'abolizione della pena dell'ergastolo: è forse più morale, più civile aver abrogato, di fatto, l'ergastolo per tanti assassini con decine e decine di crimini, ammessi e riscontrati, per la semplice dichiarazione di essere diventati pentiti? È forse morale, è forse civile – mi rivolgo ai colleghi che sono dissenzienti – che un ergastolano pentito risponda per ogni crimine, strage o omicidio da lui stesso ammessi con un'espiazione – questo sì è scandaloso – di cinque giorni e diciotto ore di galera? In Italia, un omicidio ad un pentito costa cinque giorni e diciotto ore di galera, dopodiché è messo fuori e torna a delinquere sotto protezione e dietro pagamento di lauti compensi. È forse questo più morale? C'è qualcuno che si indigna in questo paese per il fatto che è sufficiente accusare un generale dei carabinieri, un funzionario di polizia o un ex Presidente del Consiglio per avere di questi benefici e tornare sotto protezione a delinquere? Rispondo: signor Presidente, lo Stato di diritto, lo Stato liberale e civile impone altre esigenze. Altre sono le regole dello Stato di diritto e per questo, signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole al disegno di legge al nostro esame. (*Applausi dei senatori Novi e D'Alì*).

CALLEGARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, credo che se non sia stato detto tutto su questo argomento, è stato però detto moltissimo. D'altra parte, è un argomento che di per sè dà via libera ad ogni sfogo emotivo, ad ogni considerazione di ordine politico ed a richiami etici e filosofici. Noi abbiamo scelto la strada della razionalità. Non voglio obbedire a riti e ripetere tutto quello che ho detto questa mattina, ma sicuramente noi riteniamo, nel rispetto anche della sovranità popolare che qui rappre-

sentiamo, che adottare un provvedimento di questo tipo, così legato dal resto del sistema possa creare delle conseguenze ancora peggiori.

Noi non siamo pregiudizialmente contro l'abolizione dell'ergastolo. Il problema non è ergastolo sì, ergastolo no. Il problema è un altro, vale a dire revisionare tutto il sistema delle pene per riequilibrarle. Infatti, con l'abolizione *tout court* dell'ergastolo noi arriviamo a delle sperequazioni assurde, inutili, che la gente avverte, che il cittadino avverte. Quindi bisogna riequilibrarle. Pensate, per esempio, a chi ha molti omicidi sulla coscienza e viene condannato a 32 anni, mentre chi ha commesso un solo omicidio si vede comminare 30 anni. C'è tutto da riequilibrare, tutto da risistemare.

Per tale ragione avevo avanzato la proposta di non passaggio all'esame degli articoli e la cosa molto strana è che sia stata rigettata, cioè che la maggioranza che sostiene l'attuale Governo abbia dimostrato nei suoi confronti molta minor fiducia di quanta ne abbiamo dimostrata noi con la nostra richiesta. Credo che il Governo in termini brevi e accettabili sarebbe stato in grado di riordinare e di riorganizzare il sistema delle pene. Lì avrebbe trovato posto anche l'abolizione dell'ergastolo creando un sistema di equilibrio con altri delitti e con altre pene previste per questi delitti. Noi ritenevamo che in termini brevi il Governo lo potesse fare. La maggioranza che lo appoggia evidentemente non ha nel Governo la stessa fiducia. Allora in base a queste considerazioni e non volendo ripetermi, signor Presidente, annuncio l'astensione da parte del Gruppo Centro cristiano democratico-Cristiani democratici per la libertà (*Applausi dal Gruppo CCD-Cristiani democratici per la libertà e il senatore Novi*).

MELONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio molto brevemente confermare il mio voto favorevole al provvedimento, così come ho già avuto modo di esprimere in Commissione. Sono infatti convinto che non è il mantenimento dell'ergastolo che possa costituire un deterrente contro il dilagare della criminalità. Prova ne siano gli efferati delitti anche di questi ultimi giorni, così come avviene anche in moltissimi altri paesi nei quali è prevista la pena di morte eppure non vi è il venir meno di episodi di criminalità. D'altro canto – lo ricordo al senatore Bertoni – non è il fatto della presenza dell'ergastolo nel nostro ordinamento che abbia impedito il manifestarsi e il dilagare dei fenomeni di criminalità mafiosa e camorristica.

Credo che per prevenire e reprimere gli episodi di criminalità in questo nostro paese occorranza invece, come è stato detto, altri incisivi interventi nel campo educativo, sociale ed istituzionale. Occorre quindi garantire il funzionamento della giustizia, con la consapevolezza che per l'opinione pubblica e per le stesse vittime è importante, oltre e prima an-

cora di una pena fortemente afflittiva, la certezza di una sentenza giusta, ma soprattutto tempestiva e che venga realmente applicata.

Penso che anche per le famiglie delle vittime, che non potranno trascorrere la loro vita nell'attesa che il responsabile finisca i propri giorni in galera, può essere di maggior conforto invece la consapevolezza che una durata certa, adeguata ed effettiva della carcerazione possa poi concludersi con un reinserimento del condannato nella società, fatto che non deve rappresentare soltanto un ritorno alla libertà, ma un riconoscimento e una accettazione da parte dello stesso condannato del rispetto dovuto nei confronti della società e dei suoi valori positivi a suo tempo violati.

Non credo quindi che per le famiglie delle vittime e per l'opinione pubblica assuma un valore negativo la sostituzione della condanna all'ergastolo, che rimane di fatto solo simbolica, con quella del massimo della pena della reclusione speciale, così come prevede il provvedimento. Sopprimere la pena dell'ergastolo, che tutti ormai sappiamo superata nei fatti e nella realtà, e persino legalmente inapplicata nei molti casi di pentitismo, spesso falso e solo utilitaristico, può e deve significare esclusivamente la riaffermazione e il rafforzamento degli ideali di giustizia propri di un popolo civile e di uno Stato di diritto. (*Applausi dalle senatrici Scopelliti, Mazzuca Poggiolini e Salvato*).

MARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole al provvedimento in esame dei senatori socialisti iscritti al Gruppo Misto.

Onorevoli colleghi, la discussione ha fatto emergere diverse opinioni, che vi sono sempre state nel nostro paese, ma in generale in tutte le nazioni, sulla funzione della pena; si dibatte se la pena debba retribuire, nel senso che debba punire chi ha commesso un fatto illecito o un delitto e in tal modo, diventando uno strumento punitivo, possa placare l'allarme sociale e comunque colui che è stato offeso; oppure se essa debba intimidire, cioè scongiurare quanti potrebbero essere tentati dal commettere dei reati; oppure ancora, ed è un po' questo il nodo della nostra discussione, se la pena debba emendare, cioè servire a rieducare il condannato. Certo, il nostro sistema sanzionatorio, soprattutto l'organizzazione carceraria, è del tutto incompatibile con la funzione di rieducazione del condannato. Gli istituti di pena del nostro paese sono diventati - lo abbiamo dichiarato e lo affermiamo tutti - dei luoghi di violenza, delle palestre che servono a formare criminali e non a rieducarli; per questo riteniamo che il provvedimento, anche visto in quest'ottica, debba avere il voto favorevole del Parlamento.

Ho sentito dire nel corso del dibattito che in definitiva la questione dell'abolizione dell'ergastolo non è un problema sentito nella società civile; anzi (questo per la verità lo riconosciamo) si sente di più il dilagare di una violenza incontrollata; avvertiamo tutti che vi è un grande allarme

sociale per i crimini inauditi che sono stati raccontati da alcuni colleghi senatori e che non è il caso di ripetere. Dobbiamo però interrogarci su un punto: dinanzi ad un momento difficile della vita associata del nostro paese che si può definire di emergenza, possiamo immaginare che esso debba essere sempre risolto con strumenti emergenziali o non deve lo Stato, nei momenti difficili della vita nazionale, affermare la propria funzione, una propria aspirazione quale quella di scrivere sempre leggi civili, di sapere indicare ai cittadini, al popolo, la grande strada maestra della civiltà, del riscatto sociale, del riscatto umano? Noi siamo contrari all'emergenzialità intesa come ripetizione continua di situazioni particolari che si verificano nel paese, con la conseguente necessità di avere una legislazione che rispetti tale situazione emergenziale; noi vogliamo legiferare, nel solco ordinario della tradizione di civiltà dello Stato italiano.

Nei momenti più difficili bisogna far valere le ragioni di una visione ottimistica dello sviluppo della società. Lo Stato democratico non viene meno alla propria funzione se si dimostra umanitario se sa indicare quale deve essere l'ordinato svolgimento della vita associata; anzi, lo Stato democratico deve mandare dei messaggi di speranza ai cittadini. Noi riteniamo che oggi il Parlamento debba fare tesoro dello stato d'animo delle vittime che potrebbero insorgere; però chi ha subito una sofferenza, un *vulnus*, una lacerazione, un'offesa non può, perchè non ne è in grado, prospettare un'azione dello Stato che sia civilizzatrice. Può lo Stato con i suoi organi improntare la propria azione agli impulsi pur se legittimi, pure comprensibili ed umani delle vittime? Ebbene, riteniamo che questo non sia possibile. Vorrei anzi ricordare ai colleghi la piccola ebrea Anna Frank che dinanzi al terrore pronunciò il suo credo, che fu un credo di speranza, quando dinanzi alla barbarie ella seppe dire che nonostante tutto credeva nell'intima bontà dell'uomo. Mi pare allora che le ragioni umanitarie perchè si assuma questo provvedimento siano ampiamente motivate. È vero, l'ergastolo non è una soppressione fisica del condannato, ma è pur sempre una sanzione distruttiva. Certo, non basta abolire l'ergastolo; bisognerebbe ripensare all'organizzazione carceraria ed introdurre finalmente strumenti di rieducazione dei condannati. Ciò però non può eliminare la necessità di fare nel frattempo un primo passo avanti con il provvedimento in esame.

Nell'esprimere inoltre apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro, che stanno ad indicare una sua personale sofferenza rispetto al problema, dobbiamo dire però che questo atteggiamento neutrale del Governo rispetto alle riforme, un atteggiamento che fa immaginare che dopo tutto l'azione di Governo si sia esaurita con Maastricht, che è tutta economia, debba essere rivisto, ripensato. Il Governo deve essere presente ed avere un proprio indirizzo anche rispetto alle grandi questioni della società, non vi è solo economia nella società italiana.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, pur dinanzi alle differenti valutazioni che rispecchiano diverse culture politiche, ideologie, visioni della società, è in nome della civiltà giuridica, della tradizione italiana, di Beccaria, che noi siamo convinti di esprimere un voto che cam-

mini verso l'avvenire. (*Applausi dai Gruppi Misto e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dalla maggioranza del mio Gruppo per esprimere il voto favorevole al disegno di legge di abolizione della pena dell'ergastolo e parlo anche in rappresentanza del senatore Giancarlo Bruni.

Voglio innanzitutto esprimere la vicinanza e la mia adesione totale alle vittime dei delitti e a coloro che soffrono per reati compiuti e che si aspettano dalla giustizia un risarcimento al loro dolore e alla loro pena. Ovviamente condivido anche l'esigenza di una ampia riforma dell'ordinamento giudiziario che veda – mi sia consentito di dirlo – una migliore e maggiore serietà nell'applicazione delle pene che già oggi il nostro ordinamento prevede, soprattutto in rapporto a quanto detto dal senatore Milio – di cui condivido l'intervento – circa la gestione dei collaboratori di giustizia. È un argomento che va trattato con delicatezza. Però, rispetto a quanto stiamo approvando, non si può scindere il fatto che comunque è necessario riformare tutto il sistema delle pene, come da molti è stato già affermato.

Alla collega e ottima presidente Fumagalli Carulli, vorrei dire che condivido molto le sue preoccupazioni relative agli automatismi, evidenziati anche dal senatore Bertoni. Una revisione complessiva deve proprio far sì che gli automatismi non esistano, deve prevedere che all'interno della decisione dello sconto della pena vi sia sempre una valutazione di carattere qualitativo in rapporto alla reale possibilità e capacità di recupero e di rigenerazione del detenuto, anche nel caso in cui abbia compiuto i più efferati delitti. Non è un caso che, pur condividendo queste perplessità e auspicando una immediata revisione del sistema, alcuni colleghi della minoranza che conosco da tempo e che valuto dei profondi innovatori (mi riferisco ai senatori Basini, Milio, alla senatrice Scopelliti) abbiano parlato in dissenso dai loro Gruppi proprio per sostenere e approvare questo disegno di legge. In realtà la questione politica di fondo è questa: la proposta di legge di abolizione della pena dell'ergastolo può diventare, può essere intesa come un momento iniziale rispetto al processo che tutti ci auguriamo di revisione forte, profonda, concreta, cosciente, responsabile e efficace del sistema delle pene, oppure può costituire un momento di chiusura che lascia le cose come stanno. Il Governo in carica ha voluto assumere e ha assunto in pieno da tutti i punti di vista l'impegno di una stagione di riforme. Mi dispiace che il collega Marini abbia valutato questa determinazione soprattutto dal punto di vista economico-finanziario per l'ingresso in Europa. Io dico di no, dico che questo Governo ha assunto il problema delle riforme proprio come modo di essere e questo do-

vere delle riforme mi rende estremamente fiduciosa sul fatto che l'abolizione della pena dell'ergastolo, pure all'interno di alcuni pericoli che in quest'Aula sono stati individuati e sottolineati, costituirà un momento iniziale di questo impegno riformatore, del senso di responsabilità rispetto a tutto il sistema delle pene.

Infine, vorrei fare due brevi considerazioni riguardo al tema in sè. Credo che sostanzialmente la pena dell'ergastolo sia in contraddizione con la nostra Costituzione, che affida al sistema delle sanzioni una finalità di recupero e di rinascita del detenuto. Il fatto di utilizzare un tipo di pena permanente, totale, del mai uscire senza appello, è un qualcosa che contraddice sostanzialmente – anche se evidentemente non formalmente – la volontà, per me, espressa dal legislatore costituente.

Faccio un'ultima considerazione ricordando l'intervento della senatrice Salvato, di cui ho condiviso ampie parti, quando – lo voglio citare qui – ha detto che: «La pena dell'ergastolo è come una pena di morte civile: non viene erogata una volta sola, ma con quel "Fine pena: mai" viene erogata per sempre, nella quotidianità». Ersilia, ti sono stata vicino, ti ringrazio per il tuo intervento. (*Applausi del senatore Bruni*).

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, tengo molto a precisare anche alla senatrice Mazzuca Poggiolini – che la mia dichiarazione non è in dissenso. Per fortuna, in questa occasione non ho un dissenso rispetto al Gruppo; ho una posizione diversa – poi chiederemo all'onorevole Pilo di fare il sondaggio per stabilire quale percentuale rappresento – ma non sono in dissenso.

Vorrei fare una considerazione di ordine generale. Ascoltando le dichiarazioni di voto mi è venuto in mente un detto calabrese, che per rispetto dei triestini citerò in italiano, cioè che si attacca l'asino dove il padrone vuole. Questo, perchè per supportare le proprie posizioni e per dare a queste una giustificazione, forse anche nobile, si assumono dei toni retorici e delle parole anche false. Senza arrogarmi il ruolo di arbitro – che fra l'altro, da quello che si è discusso alla Camera, non è molto stimato – ritengo che tale atteggiamento venga assunto sia a Destra che a Sinistra, dove ognuno, a ruoli alterni, diventa ora vittima ora carnefice.

Mi riferisco al fatto che nel 1994, durante il Governo Berlusconi, il ministro Biondi fece un decreto che fu volgarmente definito «salvaladri». Alla presentazione di questo decreto, dopo l'accorato e disperato appello televisivo dell'allora pubblico ministero Di Pietro – un Di Pietro molto sofferto, con la barba lunga – la Sinistra lanciò l'allarme sociale – quindi enfatizzato – sulla fuoriuscita dalle carceri italiane di tanti, ma tanti, politici corrotti e farabutti, che avrebbero potuto ripasseggiare tranquillamente nelle strade della propria città. I fatti diedero una risposta a questo demagogico allarme, cioè che era del tutto falso: per effetto del decreto

Biondi rimasero fuori dal carcere soltanto dieci delle persone che si trovavano dentro le mura penitenziarie. In quell'occasione siamo stati vittime.

Oggi diventiamo carnefici, perchè nel momento in cui, per difendere il voto contrario a questa legge, si lancia l'allarme dei Riina, dei Brusca o di quant'altri che lasceranno il carcere e che vedremo passeggiare nelle strade delle nostre città, facciamo la stessa operazione. La coerenza, vorrei dire, è un bene da mantenere, soprattutto in politica. Anche questo è falso, perchè a oggi gli ergastolani che hanno già scontato trent'anni di galera sono, sì e no, dieci; ce lo faremo confermare dal Ministero, ma non sono più di tanti. Allora, state tranquilli che i Riina e i Brusca rimarranno nelle carceri a scontare le loro responsabilità. Anche questo è un falso allarme.

Colgo invece un altro e più veritiero allarme; la responsabilità delle classi politiche, lì dove lanciano degli allarmi sociali e convincono l'opinione pubblica – quella stessa opinione pubblica che a volte pretendiamo di rappresentare e altre volte invece indirizziamo su delle false posizioni – con la menzogna solo per giustificare le proprie posizioni di voto in quest'Aula.

Mia madre, che è una donna di grande fede, mi ha cresciuto dicendomi sempre di non fare agli altri quello che non vorremmo venisse fatto a noi. Sia la Destra che la Sinistra dovrebbero fare proprio questo detto ed imparare a non comportarsi irresponsabilmente, perchè l'incarico che abbiamo in quest'Aula è di una responsabilità e di un onore molto elevati e pari all'onere che ne consegue.

Entrando nel merito della questione, devo dire che voterò a favore del disegno di legge al nostro esame con ferma convinzione, continuando però a ritenerlo un punto di partenza e non certamente un punto di arrivo. Deve essere questo l'avvio di quella armonizzazione del codice penale che il Governo prima e la maggioranza poi non possono più rimandare.

Quindi, in attesa di maggiori e future soddisfazioni, mi limito a gioire di quanto è stato conquistato oggi, sperando che la Camera dei deputati dai rigori non dati possa passare a parlare dei rigori che invece devono essere tolti a quelle pene che sono già pesanti perchè relative alla libertà personale. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*)

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista in modo convinto e con profonda soddisfazione. Non intendo in questo momento riprendere le riflessioni che ognuno di noi ha già avuto modo di svolgere.

È mia consapevolezza che stiamo per varare, con l'abolizione della pena dell'ergastolo, un atto che può essere definito una scelta di civiltà che sicuramente concretizza un dettato costituzionale, quello del reinseri-

mento del condannato nella società civile, e che soprattutto consente a tutti quanti noi di fare passi in avanti sul terreno delle riforme penali e dei diritti e delle garanzie. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo al provvedimento al nostro esame e a quella che la collega Salvato ha appena definito una scelta di civiltà per tutti i motivi e le argomentazioni che sono state riccamente esposte in questa Aula dai colleghi durante il dibattito generale, dal relatore Senese e dal presidente del Gruppo Salvi in sede di dichiarazione di voto sulla richiesta di non passare agli articoli. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-l'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-l'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maceratini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 211 nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	167
Senatori votanti	166
Maggioranza	84
Favorevoli	107
Contrari	51
Astenuti	8

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-l'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti.*)

Rinvio della discussione dei documenti IV-bis, n. 26 e IV-quater, nn. 19, 20, 22 e 23

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, l'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 26, nonchè di relazioni della Giunta parlamentare delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo e secondo comma, della Costituzione, ed atti di perquisizione e sequestro. Io chiedo che l'esame di tali documenti venga rinviato ad altra data, soprattutto per quanto riguarda il documento IV-quater, n. 19 e in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti del senatore Andreotti, in quanto la Giunta ha ricevuto gli atti ma non ne ha ancora completato l'esame.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la proposta del senatore Preioni è accolta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 17 anzichè alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,10*).

Allegato alla seduta n. 367**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	SEG.	Disegno di legge n.211. Proposta di non passaggio all'esame degli articoli (Callegaro).	186	185	003	076	106	093	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.211. votazione finale.	167	166	008	107	051	084	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
AGNELLI GIOVANNI	M	M
AGOSTINI GERARDO		F
ALBERTINI RENATO	V	F
ANDREOLLI TARCISIO	V	F
ANDREOTTI GIULIO	V	F
ANGIUS GAVINO	V	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	V	A
AZZOLLINI ANTONIO	V	C
BALDINI MASSIMO	V	
BARBIERI SILVIA	V	F
BARRILE DOMENICO	V	C
BASINI GIUSEPPE	V	F
BASSANINI FRANCO	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	V	F
BEDIN TINO	V	F
BERGONZI PIERGIORGIO		F
BERNASCONI ANNA MARIA	M	M
BERTONI RAFFAELE	V	C
BESOSTRI FELICE CARLO	V	F
BESSO CORDERO LIVIO	V	F
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	V	C
BISCARDI LUIGI	V	F
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BONATESTA MICHELE	V	C
BONAVITA MASSIMO	V	A
BONFIETTI DARIA	V	F
BORNACIN GIORGIO	V	C
BORRONI ROBERTO	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	V	F
BOSI FRANCESCO	V	

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BRIENZA GIUSEPPE	V	
BRUNI GIOVANNI	V	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	V	F
BRUTTI MASSIMO	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO	V	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	V	F
BUCCIERO ETTORE	V	C
CABRAS ANTONIO	M	M
CADDEO ROSSANO	V	A
CALLEGARO LUCIANO	V	A
CALVI GUIDO	M	F
CAMERINI FULVIO	V	F
CAMPUS GIAN VITTORIO	V	C
CAPALDI ANTONIO	V	F
CAPONI LEONARDO	V	F
CARCARINO ANTONIO	V	F
CARELLA FRANCESCO	V	F
CARPI UMBERTO	M	M
CARPINELLI CARLO	V	F
CARUSO ANTONINO		C
CASTELLANI PIERLUIGI	M	M
CAZZARO BRUNO	V	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M
CENTARO ROBERTO	V	
CIONI GRAZIANO	M	M
CIRAMI MELCHIORRE	V	C
CO' FAUSTO	V	F
COLLINO GIOVANNI	V	C
CONTE ANTONIO	V	F
CONTESTABILE DOMENICO	V	
CORTELLONI AUGUSTO	V	
CORTIANA FIORELLO	V	F

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
COZZOLINO CARMINE	V	C
CRESCENZIO MARIO	V	F
CURTO EUPREPIO	V	C
CUSIMANO VITO	V	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA		F
D'ALI' ANTONIO	V	
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M
D'URSO MARIO		C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	V	F
DANIELI PAOLO	V	
DE ANNA DINO	M	M
DE CAROLIS STELIO	V	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	M	M
DE LUCA ATHOS	V	F
DE LUCA MICHELE	V	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M
DE MARTINO GUIDO	V	
DE ZULUETA TANA	V	F
DEBENEDETTI FRANCO	M	M
DEL TURCO OTTAVIANO	V	
DEMASI VINCENZO	V	C
DENTAMARO IDA	M	M
DI BENEDETTO DORIANO	V	
DI ORIO FERDINANDO	M	M
DIANA LINO	V	F
DIANA LORENZO	V	F
DOLAZZA MASSIMO	V	
DONDEYNAZ GUIDO	M	M
DONISE EUGENIO MARIO	V	F
DUVA ANTONIO	V	F
ELIA LEOPOLDO	V	F
ERROI BRUNO	V	F

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
FALOMI ANTONIO	V	F
FANFANI AMINTORE	M	M
FASSONE ELVIO	V	F
FERRANTE GIOVANNI	V	F
FIGURELLI MICHELE	V	F
FIORILLO BIANCA MARIA	V	C
FISICHELLA DOMENICO	V	C
FOLLIERI LUIGI	V	F
FOLLONI GIAN GUIDO	V	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	V	C
FUSILLO NICOLA	M	M
GAMBINI SERGIO	V	F
GASPERINI LUCIANO	V	
GERMANA' BASILIO	V	C
GIARETTA PAOLO	V	F
GIOVANELLI FAUSTO	V	F
GRUOSSO VITO	V	F
GUALTIERI LIBERO	V	C
GUBERT RENZO	M	M
GUERZONI LUCIANO	V	F
IULIANO GIOVANNI	V	F
LA LOGGIA ENRICO	V	C
LAGO LUCIANO	V	
LARIZZA ROCCO	M	M
LASAGNA ROBERTO	M	M
LAURIA BALDASSARE	V	C
LAURIA MICHELE	M	M
LAURICELLA ANGELO	V	F
LAVAGNINI SEVERINO	M	M
LEONE GIOVANNI	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	M	M
LOIERO AGAZIO	M	C

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	V	F	
LORETO ROCCO VITO	M	M	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	V	F	
MACERATINI GIULIO	V	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	V	F	
MAGGI ERNESTO	V	C	
MAGGIORE GIUSEPPE	V	C	
MAGNALBO' LUCIANO	V	C	
MANARA ELIA	M	M	
MANCONI LUIGI	M	F	
MANIERI MARIA ROSARIA	V	F	
MANIS ADOLFO	V	C	
MANTICA ALFREDO	V	C	
MANZI LUCIANO	V	F	
MARCHETTI FAUSTO	V	F	
MARINI CESARE	V	F	
MARINO LUIGI	V	F	
MARRI ITALO	V	C	
MARTELLI VALENTINO	V	C	
MASULLO ALDO	V	F	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	V	F	
MEDURI RENATO	V	A	
MELE GIORGIO	V	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO	V		
MICELE SILVANO	V	F	
MIGNONE VALERIO	M	M	
MIGONE GIAN GIACOMO	V	F	
MILIO PIETRO	V	F	
MONTAGNA TULLIO	V	F	
MONTELEONE ANTONINO	V	C	
MONTICONE ALBERTO	V	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	F	

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
MULAS GIUSEPPE	V	C	
MUNDI VITTORIO	V	C	
NAPOLI ROBERTO	V	C	
NIEDDU GIANNI	V	F	
NOVI EMIDDIO	V	C	
OCCHIPINTI MARIO	V		
OSSICINI ADRIANO	V		
PAGANO MARIA GRAZIA	V	F	
PALOMBO MARIO	V	C	
PAPINI ANDREA	V	F	
PAPPALARDO FERDINANDO	V	F	
PARDINI ALESSANDRO	V	A	
PAROLA VITTORIO	V	F	
PASQUALI ADRIANA	V	C	
PASQUINI GIANCARLO	M	M	
PASSIGLI STEFANO	M	M	
PASTORE ANDREA	V		
PEDRIZZI RICCARDO	V	C	
PELELLA ENRICO	V	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M	
PELLICINI PIERO	V	C	
PERA MARCELLO	V	C	
PETRUCCI PATRIZIO	V	F	
PETTINATO ROSARIO	M		
PIANETTA ENRICO	V	C	
PIATTI GIANCARLO		F	
PIERONI MAURIZIO	V	F	
PILONI ORNELLA	V	F	
PINGGERA ARMIN	V	F	
PINTO MICHELE	M	M	
PIZZINATO ANTONIO	M	M	
POLIDORO GIOVANNI	M	M	

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PORCARI SAVERIO SALVATORE	V	
PREDA ALDO	V	F
PREIONI MARCO	V	C
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	V	C
RECCIA FILIPPO	V	C
RESCAGLIO ANGELO	V	F
RIGO MARIO	V	F
RIPAMONTI NATALE	V	F
ROBOL ALBERTO	V	F
ROCCHI CARLA	M	M
ROGNONI CARLO	P	P
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M
RONCONI MAURIZIO	V	
RUSSO GIOVANNI	V	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	V	F
SALVATO ERSILIA	V	F
SALVI CESARE	V	F
SARACCO GIOVANNI	V	F
SARTO GIORGIO	V	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M
SCIVOLETTO CONCETTO	V	F
SCOPELLITI FRANCESCA	V	F
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	V	
SEMNZATO STEFANO	V	F
SENESE SALVATORE	V	F
SERENA ANTONIO	V	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	V	C
SMURAGLIA CARLO	V	
SPERONI FRANCESCO ENRICO	V	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	V	F
STANISCIA ANGELO	V	F
TABLADINI FRANCESCO	V	

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
TAPPARO GIANCARLO	V	A
TAROLLI IVO	V	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	M	M
TIRELLI FRANCESCO	V	
TOIA PATRIZIA	M	M
TOMASSINI ANTONIO	M	M
TURINI GIUSEPPE	V	C
UCCHIELLI PALMIRO	V	F
VALENTINO GIUSEPPE	V	C
VALIANI LEO	M	M
VALLETTA ANTONINO	V	F
VEDOVATO SERGIO	V	F
VEGAS GIUSEPPE		C
VELTRI MASSIMO	V	F
VERALDI DONATO TOMMASO	V	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	M
VOLCIC DEMETRIO	V	
WILDE MASSIMO	V	
ZANOLETTI TOMASO	V	A
ZILIO GIANCARLO	V	F

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 29 aprile 1998, il senatore Palumbo ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento disciplinare nei confronti del senatore Vittorio Cecchi Gori (*Doc. IV-quater*, n. 24).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 29 aprile 1998, il senatore Bertoni ha presentato le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale, nei confronti della signora Rita Bernardini (*Doc. IV*, n. 1) e del signor Italo Delmenico (*Doc. IV*, n. 2).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 509-946-1176-1518-3490. – Deputati TATTARINI ed altri; POLI BORTONE ed altri; SIMEONE; PERETTI; MALAGNINO ed altri. – «Disciplina delle "strade del vino"» (3246) (*Approvato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MONTELEONE. – «Norme di modifica all'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230, recante disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato dei lavoratori assunti dalla Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.a.» (3247).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

NAVA ed altri. – «Interventi a favore del comune di Pietrelcina» (3188), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 13^a Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 29 aprile 1998, il senatore D'Urso ha presentato le seguenti relazioni sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonchè al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, con gli adattamenti ad essi apportati dalle Convenzioni relative all'adesione, rispettivamente, del Regno di Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, della Repubblica ellenica, del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996» (2742) e «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997» (2754).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 28 aprile 1998, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonchè norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni» (3095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Disegni di legge,
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 4^a Commissione permanente (Difesa) ha approvato il disegno di legge: RUSSO SPENA e SEMENZATO. – «Proroga della durata degli organismi della rappresentanza militare» (3159).